

Achille della Ragione

100 lettere su cui meditare

Edizioni Napoli arte

Prefazione

Questo libro, contenente un centinaio di lettere al direttore pubblicate dai principali giornali italiani ripercorre un solco già tracciato nel tempo, partendo dal 2003, con l'uscita del volume "Le ragioni di della Ragione", a cui ha fatto seguito nel 2015, "Lettere al direttore un genere letterario" e nel 2019 "Le ragioni di Achille della Ragione".

Questa mania di scrivere ai giornali è stata contratta dall'autore in età pediatrica, quando nel 1960, all'età di 13 anni, uscì la sua prima missiva sul mensile Quattrosoldi. In seguito ne sono state pubblicate altre 2000.

Vogliamo porre all'attenzione di chi legge tre lettere: "Incoraggiamo il suicidio", "Attenti alle religioni" e "Sempre meno figli fine di una civiltà", che sono state insignite del Premio Montanelli da una giuria composta dai direttori dei più importanti quotidiani del Paese, a parte 3000 euro, che sono state devolute in beneficenza a Madre Teresa di Calcutta.

Non vi resta che meditare ed appuntamento al prossimo libro.

Achille della Ragione

Napoli, settembre 2022

Nonni, mestiere magnifico che surclassa i tablet



La presenza dei nonni, soprattutto delle nonne, è fondamentale. Chi accudirebbe i bambini mentre le madri sono al lavoro, chi si interesserebbe della casa, chi darebbe consigli ai giovani privi di ideali?

Tra le popolazioni primitive, il ruolo delle nonne è fondamentale. Per chi non possiede un nonno, un consiglio: adottatene uno.

La presenza di un anziano, ancora in buona salute, desideroso di rendersi utile e con una pensione, anche modesta, per contribuire alle spese, potrebbe costituire una panacea per tanti nuclei in ginocchio per la crisi.

Questa inconsueta forma di aggregazione meriterebbe maggiore diffusione. Un reality con Lino Banfi o una trasmissione di Maria de Filippi potrebbero rivelarsi decisivi.

Achille della Ragione -

Il Mattino, 25 agosto 2019 - pag.46

Il parco Virgiliano ieri, oggi e domani



Il parco Virgiliano sorse in tutto il suo splendore negli anni Trenta del secolo scorso grazie ad un cavaliere senza macchia e senza paura dal nome altisonante: Benito Mussolini, che volle dedicarlo al celebre poeta, vissuto a lungo a Napoli, dove conquistò anche la fama di mago. Vennero piantati centinaia di pini mediterranei, che in pochi anni svettarono poderosi, incorniciando scorci di panorama mozzafiato.

Per decenni ha costituito il più ricercato polmone di verde della città, ma soprattutto la meta prediletta per le coppie in vena di effusioni.

Poi il lento declino con la nascita di un rumoroso mercatino, mentre le radici degli alberi sconvolgevano il manto stradale in maniera disastrosa, fino alle tempeste di vento dell'anno scorso, che hanno indotto le autorità ad eseguire un legnicido che non ha salvato nessuna pianta ed ha lasciato un aspetto desolante lungo il viale.

In questi giorni leggiamo sui giornali una notizia ai limiti del fantascientifico: un gruppo di facoltosi residenti di Posillipo ha deciso, a sue spese, senza intaccare le disastrose finanze comunali, di piantare nuovi alberi e di aggiustare la strada, che ha scandalizzato di recente anche il pontefice costretto a percorrerla ben due volte.

Chi vivrà vedrà, speriamo in un miracolo

Achille della Ragione -

La Repubblica , 4 settembre 2019, pag. 21

Un Calvario peggiore della via Cruci



L'altro giorno ho cominciato la faticosa procedura per ottenere il passaporto, recandomi alle poste e facendo 2 ore di fila per eseguire un conto corrente di 42 euro, poscia per procurarmi una marca da bollo di 73 euro ho dovuto girare per 20 tabaccai, fino a quando non è trovato uno che me la ha procurata per via telematica.

Il giorno successivo mi reco in questura, dopo una defatigante ricerca di un posto per parcheggiare l'auto nei paraggi, coronata da una multa di 100 euro perché una ruota protrudeva leggermente sul marciapiedi. Arrivato nell'ufficio vi sono 32 persone prima di me, l'attesa confortata dalla lettura di due giornali dura circa tre ore.

Finalmente arrivo davanti alla funzionaria che mi contesta che le foto che ho portato con me (già utilizzate per un altro documento) non riprendono completamente il volto e mi invita a ripeterle, cosa che mi richiede un chilometro sotto il sole per raggiungere una macchinetta automatica sita nella Galleria Umberto.

Ritorno sudato e tachicardico e credo che finalmente sono vicino alla meta, ma nonostante sottolineò che ho urgenza assoluta del documento, perché un mio collega, celebre cardiocirurgo, mi ha assicurato di potermi operare alla fine di agosto, appena riceve la rinuncia da qualche paziente prenotato, mi viene fissato un nuovo appuntamento a settembre per aggiornare la situazione. Lascio il commento ai lettori ed invito le autorità, dopo un esame di coscienza, ad intervenire.

Il trattato di Schengen ignorato alle frontiere



L'Europa come entità politica è in crisi, come dimostra la recente uscita dalla confederazione della Gran Bretagna, ma alcune cose positive le ha prodotte, come l'abolizione dei dazi e la libera circolazione delle merci, che ha provocato una sensibile diminuzione dei prezzi di numerosi prodotti sia agricoli che industriali.

Tra le altre innovazioni è stato emanato il Trattato di Schengen, che prevede la libera circolazione sul territorio dei cittadini, non solo comunitari e l'abolizione delle frontiere, ma negli aeroporti Nessuno si sognerebbe di chiedere i documenti di identità ad una persona che si reca da Napoli a Roma o da Parigi a Marsiglia, ma prima di salire in un aereo destinato a collegare due località europee, si pretende l'esibizione del passaporto o della carta d'identità, un vero abuso che va denunciato.

A rischiare di farne le spese giovedì mattina è stato un celebre avvocato napoletano, che all'imbarco per Bruxelles, nonostante esibisse, oltre al biglietto, patente e tesserino dell'ordine, volevano assolutamente la carta d'identità. Per fortuna ero presente, ho preso sotto il braccio il professionista e dopo aver saltato tutti i controlli siamo saliti sull'aereo, invitando a chiamare la polizia, prontamente intervenuta, alla quale, ho mostrato sul computer il testo del trattato. I poliziotti hanno intimato ai piloti di non partire, prima che la questione fosse chiarita ed hanno chiesto il parere del responsabile di turno, una funzionaria, saggia, solerte ed accondiscendente, che ha dato il permesso allo spaventato legale di partire.

Tutto è bene quel che finisce bene.

Achille della Ragione -

Il Mattino pag.46, 21dicembre 2019

Il degrado imperversa



fig.1 - Largo Nanny Loy

Da alcuni mesi il largo antistante (fig.1) il maestoso ingresso dell'Accademia delle Belle Arti è stato intitolato al regista Nanny Loy e contemporaneamente, complice la chiusura di una storica pizzeria, è cominciato un inarrestabile degrado, caratterizzato da scarsa illuminazione, cumuli di spazzatura ubiquitaria ed accampamenti di barboni (e fin qui siamo nella norma), ma la cosa più grave è costituita dalla presenza in costante aumento di spacciatori di droga, attivi fino alle prime luci dell'alba.



fig.2 - Galleria Principe di Napoli

Trovandoci in zona vorrei avanzare una proposta provocante. Da decenni la limitrofa Galleria Principe di Napoli (fig.2), un tempo gloriosa, è divenuta un desolante deserto, dopo che hanno chiuso tutti gli uffici ed i negozi. Si potrebbero tenere aperti costantemente i 3 cancelli d'ingresso permettendo così a decine di barboni di passare la notte al riparo di pioggia e freddo?

Come potremo continuare a dormire beati nei nostri letti con il pensiero che tanti nostri simili, solo più sfortunati di noi, devono arrangiarsi, avendo come tetto il cielo e come giaciglio la pubblica strada.

Chiese napoletane abbandonate



Gentile direttore,

Napoli dal cinquecento ad oggi possiede la maggior concentrazione di chiese al mondo, ben più di quelle di Roma capitale della cristianità. Purtroppo da tempo immemore un numero sempre crescente di edifici di culto è chiuso e le opere d'arte contenute sono alla mercè di ladri e vandali; un fenomeno aumentato a dismisura con il terremoto del 1980, mentre i fondi a disposizione delle istituzioni sono praticamente inesistenti.

Un patrimonio di storia e arte che rischia di disintegrarsi. nello stesso tempo i fedeli sono diminuiti e con loro i sacerdoti, un processo irreversibile che dovrebbe indurre le autorità civili e religiose ad una riconversione dei luoghi sacri, destinandoli a diverse funzioni, sociali o redditizie, affidandole a privati. *Achille della Ragione*

Sabato 16 dicembre 2019

Pubblicato da Achille della Ragione a [0:45](#)Etichette:attualità

Caro Achille,

Il nostro Paolo Barbuto, in uno dei suoi bei reportage, di recente ha fatto il punto sulle chiese abbandonate a Napoli: «Nel solo centro storico, la Curia segnala la presenza di 203 edifici di culto. Oggi di quelle 203 chiese solo 79 svolgono l'iniziale funzione e accolgono fedeli. Altre 124 sono state cancellate dall'itinerario della cristianità: 49 sono state trasformate e accolgono officine, ristoranti, negozi di scarpe o semplici autorimesse. Altre 75 sono semplicemente abbandonate, lasciate al loro destino di degrado, distruzione, abbandono»>. La sua proposta di riconvertirle ad usi sociali e/o redditizi, avrebbe sicuramente un primo vantaggio: la salvaguardia del patrimonio architettonico e artistico, altrimenti destinato alla malora. Ce ne sarebbe poi anche un secondo vantaggio per le casse comunali attraverso il pagamento dell'imposta sugli immobili qualora il Parlamento riuscisse mai a promulgare una legge di cui da anni si parla ma che nessuno ha mai visto la luce. L'incasso, almeno in un primo momento, potrebbe essere anche utilizzato per i restauri.

Federico Monga

Incoraggiamo il suicidio



fig.1 - Suicidio samurai

Giovanni Battista Langetti



fig.2 -

Suicidio di Catone

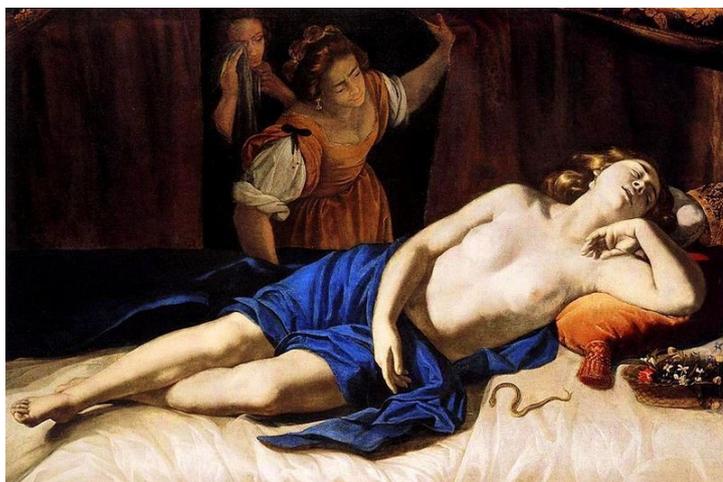


fig.3 - Artemisia Gentileschi Suicidio di Cleopatra

Il tema di cui tratteremo è sicuramente scabroso, ma invito i lettori a meditare sugli innegabili vantaggi economici e sociali che scaturirebbero se prendesse piede la cultura del suicidio, quando la vita non è più degna di essere apprezzata. Il Cristianesimo condanna il suicidio e lo stesso è per le altre religioni monoteiste, mentre le culture orientali sono più tolleranti, dalle vedove che dovevano morire assieme al marito nei roghi purificatori, ai samurai (fig.1), che quando il loro onore era compromesso preferivano la morte alla vita, fino all'esaltazione di una morte gloriosa che perseguivano i kamikaze, i quali si scagliavano impavidi contro le navi nemiche durante l'ultima guerra mondiale. Analogo fu il gesto dimostrativo di Jan Palach, compiuto a Praga in piazza San Venceslao col suicidio dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte del patto di Varsavia nell'agosto del 1968, durante la cosiddetta primavera di Praga.

Gli antichi filosofi greci consideravano il suicida un disertore dalla vita, e la legislazione ateniese ne esponeva pubblicamente la salma al vilipendio della cittadinanza, mentre del tutto antitetica è invece la posizione della filosofia stoica, che più di ogni altra difende il diritto al suicidio.

Se esaminiamo il mondo animale, regolato da leggi perfette, ideate da una mente suprema ed infallibile, potremmo citare numerosi esempi, il più famoso, quello degli elefanti, che, diventati vecchi o malati, abbandonano il branco per morire in solitudine.

La letteratura si è dichiarata da sempre favorevole al suicidio, dalle tragedie greche ai romanzi di Dostoevskij.

Il suicidio ha sempre affascinato gli scrittori e gli artisti in generale. Tra letteratura e filosofia, Dante Alighieri nella Divina Commedia colloca i suicidi all'Inferno nel cerchio dei violenti contro sé stessi (XI,40-45), dove condanna Pier della Vigna. Giustifica tuttavia Catone, uccisosì a Utica (fig.2), collocandolo nel Purgatorio in quanto autore di un gesto eroico di libertà "politica", poiché aveva rinunciato alla vita pur di non sottomettersi al regime di Giulio Cesare. Virgilio si rivolge lui, quale custode dell'accesso al monte del Purgatorio, per presentargli Dante stesso in cerca di libertà:

**«Or ti piaccia gradir la sua venuta:
libertà va cercando, ch'è sì cara,
come sa chi per lei vita rifiuta.»**

(Purgatorio - Canto primo, versi 70-72)



19

fig. 4 - Marilyn Monroe



fig.5 Consulta



Il Mattino pag.38 - 6 dicembre 2019

Achille della Ragione -

Il Mattino - 6 dicembre 2019

Abuso o disorganizzazione?

Quella visita negata ai Girolamini

Achille della Ragione - Napoli
achilledellaragione@gmail.com

Da decenni dirigo un'associazione che organizza ogni fine settimana visite gratuite e da me guidate a monumenti. Il 3 novembre, dopo aver consultato il sito ufficiale della pinacoteca dei Girolamini, che indica chiaramente l'ingresso gratuito ogni prima domenica del mese e averne avuto conferma telefonica (dopo infiniti tentativi senza risposta), ho dato appuntamento a decine di amici che, sotto una pioggia battente, sono stati respinti, perché non prenotati e in ogni caso, se fossero entrati, avrebbero dovuto pagare 5 euro per l'ingresso.

Un comportamento vergognoso che non può rimanere senza una convincente risposta da parte delle istituzioni, in assenza della quale interesserò della vicenda l'autorità giudiziaria.

Da decenni dirigo un'associazione che organizza ogni fine settimana visite gratuite e da me guidate a chiese, mostre, palazzi storici etc. della nostra gloriosa città. Stamane (3 novembre), dopo aver consultato il sito ufficiale della pinacoteca dei Gerolamini, che indica chiaramente l'ingresso gratuito ogni prima domenica del mese ed averne avuto conferma telefonica (dopo infiniti tentativi senza risposta), ho dato appuntamento a decine di amici, accorsi gioiosi da tutta la Campania, che, sotto una pioggia battente, sono stati respinti, perché non prenotati ed in ogni caso, se fossero entrati, avrebbero dovuto pagare 5 euro per l'ingresso.

Un comportamento vergognoso che non può rimanere senza una convincente risposta da parte delle istituzioni, in assenza della quale interesserò della vicenda l'autorità giudiziaria.

Achille della Ragione

pubblicata da La Repubblica Napoli pag.18, 5 novembre 2019

Impariamo dai pinguini e soprattutto salviamoli



Mentre le fiamme distruggono la foresta amazzonica e le variazioni climatiche fanno sciogliere i ghiacciai, nell'indifferenza generale, i pinguini, tempo pochi anni, sono destinati all'estinzione, alla pari di molte altre specie animali e vegetali. Noi continuiamo a vivere senza preoccuparci del futuro e nello stesso modo si comportano le istituzioni internazionali preposte ad affrontare la problematica. Eppure tra i pinguini e gli uomini vi sono delle somiglianze che pochi conoscono e che i nostri fratelli praticano con solerzia, mentre noi da tempo le abbiamo dimenticate. Siamo le uniche specie animali in cui la monogamia, più che una virtù rappresenta una necessità. Soltanto che gli uomini e le donne lo hanno dimenticato e divorziano con disinvoltura e

si disinteressano dell'educazione della prole con conseguenze disastrose non solo per la famiglia, ma anche per la società civile. Ben diverso è il comportamento dei pinguini, che covano con amore infinito le uova dei nascituri, proteggendoli dal freddo polare, mentre l'altro coniuge si dedica a procacciare il cibo, impresa non facile in assenza di super mercati. Seguiamo l'esempio delle loro virtù e soprattutto attiviamoci per evitare che si estinguano.



Achille della Ragione

Publicato da La Repubblica 19 settembre pag 18

La lenta agonia del circolo Posillipo



Tra le abitudini dei napoletani vi è stata sempre quella di associarsi per discutere, divertirsi, ma soprattutto per combattere il terrore della solitudine, stando tutti assieme. Tali organizzazioni esistevano anche nell'antica Grecia e presso i Romani e prosperarono un po' dovunque durante il Medioevo ed il Rinascimento, ma fiorirono maggiormente a Londra ed in Francia durante e dopo la rivoluzione, avendo carattere prevalentemente politico.

A Napoli la nascita del primo circolo risale al 7 maggio del 1778, negli anni successivi i circoli sorsero in città come funghi, per ultimo nel 1925, il Giovinezza, che nel dopoguerra, rammentando un'imbarazzante canzoncina fascista: "Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza", fu ribattezzato Posillipo. E fu un cambiamento quanto mai opportuno, perché al di là delle opinabili opportunità politiche, la frequentazione era, come in gran parte delle altre associazioni, da parte di signore d'annata e signori ultramaturi (in primis il mio amico Sabino), impegnati in defatiganti tornei di burraco, fumando e spettegolando, personaggi che della giovinezza hanno un pallido ricordo.

E ripercorriamo ora la storia del glorioso Circolo Nautico Posillipo, ben visibile per l'enorme scogliera che lo circonda e per il verde e rosso dei colori sociali. La prima sede del circolo fu un chalet in legno in Via Posillipo, che l'anno successivo viene trasportato, via mare, nella sua posizione definitiva. I primi allenamenti, invece, vengono svolti in un hangar nel porto di Napoli. Dopo il primo anno, il circolo affitta dal Comune la villa Mon Plaisir al prezzo simbolico di una lira. Tra esso e lo chalet viene costruito un campo da tennis, dando il via alla costruzione del circolo.

Dopo la caduta del fascismo, nel 1943, il circolo viene marchiato come fascista, probabilmente perché il guidone del sodalizio era ispirato al gagliardetto fascista e perché nel 1925 era stato nominato Benito Mussolini presidente onorario.

Quindi subisce numerosi atti vandalici e all'arrivo degli alleati viene requisito. Un frequentatore del circolo offre alla società di risorgere, ma a condizione che il nome cambi da Circolo Nautico Giovinezza a Yacht Club Canottieri Posillipo. Inoltre i colori sociali diventano il rosso e il verde.

Il circolo ha avuto come ospiti personaggi illustri da Giovanni Leone a Gronchi ed Andreotti, per non parlare di attori ed attrici, da Sofia Loren a Totò. Celebri scrittori come Raffaele La Capria, che abitando a Palazzo Donn'Anna era di casa, fino a Dacia Maraini ed a Maurizio de Giovanni, che hanno presentato nei vasti saloni del sodalizio i loro libri.

Un momento di esaltante elevazione culturale il Posillipo lo visse nel 2007 in occasione della presentazione del mio libro *Il seno nell'arte*, relatori il giornalista Luciano Scateni ed il presidente del sodalizio Antonio Mazzone. Fece seguito, per gli oltre 200 presenti una cena gustosa offerta dal circolo. La sede del circolo si estende su un'area di 7000mq e comprende un'ampia darsena in grado di ospitare circa 100 imbarcazioni da diporto, una grossa piscina, un campo da tennis, un elegante salone per ricevimenti e feste, una sala dedicata alla scherma, dove per anni si è esibito un celebre atleta dal cognome simile al mio: Pasquale La Ragione, vasche per allenarsi al canottaggio, una attrezzata palestra, ma soprattutto un eccellente ristorante, un bar con terrazze panoramiche e vasti spazi all'aperto. D'estate lungo il molo si avventurano numerosi bagnanti, ma anche d'inverno vi è qualche audace che si cimenta, come questa splendida e flessuosa signora senza età, che risponde al nome di Silvana.



Il Mattino - 21 settembre 2019, pag. 50



*Risposta stizzata del presidente del Posillipo
Il Mattino 24 settembre 2019 pag.38*

Per le sue molteplici attività sportive il circolo utilizza anche strutture fuori sede, come la piscina della scuola Poerio sita al corso Vittorio Emanuele, l'impianto di San

Sebastiano al Vesuvio, la piscina Scandone a Fuorigrotta, per la canoa il lago Fusaro e per il canottaggio il lago Patria.

In decenni di indefessa attività sportiva gli atleti del Posillipo hanno collezionato una serie di coppe e trofei che sono esposti nel salone principale, oltre a partecipare più volte alle Olimpiadi ed ai campionati del mondo. Centinaia sarebbero i nomi da ricordare, ma ci limitiamo a Sandro Cuomo il più medagliato schermitore di tutti i tempi e nella pallanuoto i fratelli Porzio.

Le pareti del circolo espongono numerosi dipinti tra i quali risalta il famoso Albero della vita eseguito da Mario Schifano uno dei protagonisti della pop art.

ù

Nel 2018 il circolo entra nella modernità e permette alle donne di divenire socie, in pochi mesi si registrano oltre 100 adepte, non solo vecchie cadenti e sdentate, ma anche signore dalle forme appetibili come la professoressa Geirola, che assume la carica di segretaria.

E veniamo finalmente al nocciolo della questione, che costituisce il fulcro del nostro breve contributo. Tutto comincia l'anno scorso, quando il comune si accorge che a fronte di casse vuote e debiti in crescita, possiede infiniti immobili di prestigio fittati a prezzi risibili, nonostante sul mercato troverebbero subito acquirenti disposti a pagare decine di milioni di euro.

Tra questi il circolo Posillipo ed il circolo del tennis, sito a viale Dohrn. Grande agitazione tra i soci, uno dei quali, ricco quanto generoso, elargisce la cifra per poter esercitare il diritto di prelazione.

Negli ultimi mesi elezioni e dimissioni si succedono senza sosta con Vincenzo Semeraro che assume con piglio autoritario la carica di presidente e riesce a convincere il nostro amato sindaco a concedere in uso gratuito la sede in cambio di una intensa attività culturale che ivi si svolgerà e della possibilità offerta a giovani di ogni ceto sociale di svolgere attività sportiva sfruttando le strutture del sodalizio. I propositi sono nobili speriamo che vadano in porto.

Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino - 21 settembre 2019, pag. 50

Schiavi e disorientati dalle fake news



Cominciamo col precisare il significato del termine di cui intendiamo discutere: per fake news si indica una notizia falsa, una bufala o per meglio dire una castroneria, che la potenza dei mass media, cartacei o telematici, fa passare per vera; a volte per inconfessabili motivi commerciali, altre volte per inguaribile ignoranza, una malattia diffusa quanto contagiosa.

Le scempiaggini che potremmo citare sono infinite, partiamo dalle più comuni, come ad esempio che lo zucchero di canna sia preferibile a quello bianco, quando si tratta della stessa sostanza, ad una delle quali è stato aggiunto un colorante; oppure rimanendo in campo alimentare, che bere vino bianco è preferibile rispetto al rosso, perché contiene meno tannino, senza parlare dei vegani a cui è proibito baciare gli onnivori (il 99% della popolazione), perché il contatto tra le due salive avrebbe effetti nefasti.

Un capitolo scabroso è costituito dagli integratori alimentari, in grado secondo i social di contrastare quasi tutte le patologie, mentre nella totalità dei casi si tratta di semplici placebo. E per concludere in bellezza, rimanendo nel campo della salute, parliamo della medicina omeopatica, la più antica delle fake news, che ha molti seguaci, che si illudono di curarsi, senza sapere che gli pseudo farmaci che assumono, dopo infinite diluizioni, non contengono una sola grammo molecola della sostanza originaria. O tempora, o mores, potremmo esclamare, ma ben pochi capirebbero.

Achille della Ragione - Pubblicato da Il Mattino, pag.46 - 7 novembre 2019

La festa più lunga



Dal 24 dicembre al 6 gennaio, dalla vigilia di Natale all'Epifania si celebra la più lunga festa del mondo occidentale, una rivisitazione di antiche consuetudini pagane, che il cristianesimo ha vivificato attribuendole un diverso significato. Un miscuglio inestricabile di glorificazione di spirito e materia, che trova la sua apoteosi nello scambio di regali, amplificato dalla nostra società consumistica e negli eccessi alimentari, esemplari di una civiltà crapulona ed ipercolesterolemica.

Le date ed i simboli hanno tutti un punto di riferimento in vecchie tradizioni: il giorno del Natale, i re magi, la consuetudine del presepe e dell'albero, le figure di Babbo Natale e della Befana.

I Romani nel III secolo introducono il 25 dicembre la festa del Dies Natalis Solis Invicti, mentre la Chiesa sceglierà lo stesso giorno per celebrare la nascita di Cristo nel secolo successivo.

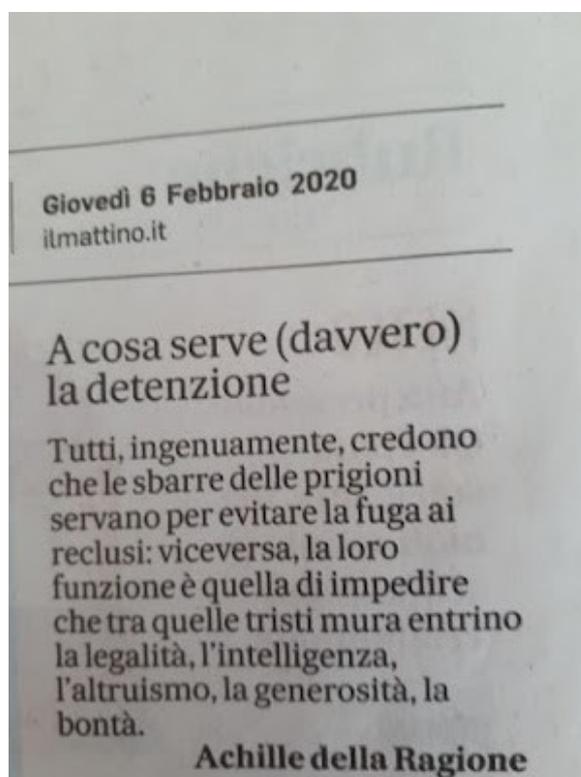
Il presepe sorge per un'idea di San Francesco nel 1223, il quale fissa attorno alla grotta la rappresentazione della Natività ed avrà una consacrazione artistica grazie ad Arnolfo di Cambio che ne scolpisce uno nel 1290; più tarda l'abitudine dell'albero, che nata in Germania comincerà a diffondersi a partire dal XVII secolo, anche se in verità già i Celti erano soliti legare piccoli doni ai rami degli alberi. I re magi personificano l'usanza del donare, come Babbo Natale, il cui precursore è il vescovo San Nicola di Mira, mentre la Befana raffigura la natura alla fine di un ciclo e riprende in chiave cristiana i compiti della dea Strenia, da cui deriva il termine strenna. I dodici giorni delle festività natalizie costituiscono una vera e propria maratona cerimoniale alla quale tutti, credenti e miscredenti, volenti o nolenti, sono costretti a partecipare, ignari di ripetere pedissequamente una tradizione pagana che simboleggiava il trionfo del sole sull'oscurità, mentre oggi si celebra un dio che venne a portare la luce in un mondo avvolto dalle tenebre del peccato.

Preparare il presepe o l'albero, scambiarsi regali, osservare un pranzo particolare, magro prima, seguito da una colossale abbuffata, sparare dei botti a Capodanno per uccidere l'anno vecchio, mentre una volta si cacciavano gli spiriti maligni, fa parte di una recita collettiva alla quale non si può non partecipare.

Tra Natale e l'Epifania giganteggia il rito di festeggiare il Capodanno, illuminato dalla luce dei fuochi per indicare il cammino al passaggio del nuovo anno. E nel frattempo si mangiano lenticchie (simbolo di abbondanza dal tempo dei Romani) e bisogna indossare qualcosa di rosso, soprattutto le donne, che colgono l'occasione per sfoggiare lingerie nuova e sexy. Si cerca di interrogare il futuro e si fanno promesse di cambiare in meglio. Nei veglioni scorrono fiumi di champagne alla ricerca di una notte indimenticabile consacrata al divertimento folle, memori degli antichi riti dionisiaci, percorsi da una incontenibile frenesia sessuale.

E se il commercio spera che la girandola dei regali metta di nuovo in moto l'economia boccheggianti, tutti noi speriamo in una briciola di felicità, anche se veniamo distratti tra celebrazioni religiose e santificazioni dello shopping, desideri e doveri, esigenze dello spirito e richiami della carne, in un'interminabile girandola di eventi che costituiscono la più antica e più lunga festa del mondo occidentale.

A cosa serve (davvero) la detenzione



Tutti ingenuamente, credono che le sbarre delle prigioni servano per evitare la fuga ai reclusi: viceversa, la loro funzione è quella di impedire che tra quelle tristi mura entrino la legalità, l'intelligenza, l'altruismo, la generosità, la bontà.

Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino pag. 42 - 6 febbraio 2020

Un tesoro negato alla fruizione



Napoli possiede infiniti tesori d'arte e di storia, la gran parte non visitabili per motivi di agibilità, come è il caso delle decine di chiese del centro che attendono da decenni lavori di messa in sicurezza, ma l'esempio su cui vogliamo porre l'attenzione dell'opinione pubblica non è godibile per motivi statici, bensì per l'inefficienza delle istituzioni a cui è incautamente affidato.

Si tratta del museo dei pompieri, ospitato nella caserma dei vigili del fuoco sita in via del Sole, nell'antico monastero della chiesa della Pietrasanta. Pomposamente inaugurato nel 2017, ha subito chiuso i battenti, negando l'accesso a visitatori napoletani e forestieri. Personalmente sono anni che tento di organizzare una visita guidata per l'associazione che da circa 30 anni dirigo, ma i responsabili non rispondono né al telefono, né alle infinite mail che ho inviato.

Auspico che questa pubblica segnalazione smuova la situazione e questo splendido museo diventi un fiore all'occhiello della città.

Achille della Ragione - Pubblicato da Il Mattino 27 febbraio 2020 - pag.38

Eureka la malasanità dilaga



A giugno dell'anno scorso, dopo vari tentennamenti, decido di operarmi di cataratta, consulto un collega oculista e mi rivolgo ad una celebre clinica napoletana: la Mediterranea, che mi mette in lista d'attesa, avvertendomi che dovrò attendere qualche mese. Ieri dopo solo 8 mesi mi comunicano che il 4 febbraio dovrò recarmi presso di loro, munito di analisi ed autorizzazioni per cominciare le procedure finali in attesa della data fatidica per l'intervento.

Naturalmente nel frattempo mi sono recato fuori Napoli ed un famoso specialista mi ha operato senza indugi.

La sanità in Campania è in linea con gli altri servizi pubblici: attese estenuanti anche per i malati di cancro e per i codici rossi nei pronto soccorsi degli ospedali.

Achille della Ragione

31 gennaio 2020 - Pubblicato da La Repubblica Napoli pag.26

Attenti alle religioni



Le religioni nascono tutte, nessuna esclusa, dalla fertile fantasia dell'uomo, per esorcizzare la sua paura nei confronti della morte, creando ipotetici quanto improbabili paradisi, ove trascorrere in pace e letizia un tempo infinito in confronto al breve percorso terreno. Esse impongono delle regole di comportamento di alto valore morale, estremamente utili alla formazione della vita comunitaria prima ed alla nascita dello Stato in epoca successiva.

“Onora il padre e la madre” è il fondamento su cui si basa la famiglia, “Non uccidere” se rispettato avrebbe evitato le guerre, “Non rubare” se osservato avrebbe precluso la nascita dei partiti politici. E potremmo continuare a lungo. Le religioni orientali ci hanno insegnato il rispetto per gli animali e per le piante che ci circondano. L'Islam ha predicato e predica una posizione subalterna della donna, che l'Occidente da tempo ha dimenticato. A fronte di questi vantaggi la competizione tra le religioni è stata sempre spietata. Possiamo ricordare le Crociate, ma tra gli stessi Cristiani la guerra dei 30 anni ed oggi, in area islamica, la spietata competizione tra Sciti e Sunniti, che mette in serio pericolo la pace mondiale.

Le religioni sono dure a morire e nonostante il processo di secolarizzazione da tempo in atto in Occidente continueranno a lungo ad ingannare e ad illudere l'uomo, schiavo delle sue paure.

E voglio concludere chiedendo scusa alle donne ed al Pontefice per quanto ho dichiarato.

Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino pag.42,13 febbraio 2020

Quei fantasmi a Piazza Mercato



Piazza Mercato ha rappresentato per secoli il cuore pulsante di Napoli, dove si svolgevano freneticamente le attività commerciali e la vita civile e religiosa della città. Nel 1647 vi scoppiò la rivolta di Masaniello, l'anno successivo vi è la resa di Napoli a Don Giovanni d'Austria. Prima di raggiungere piazza Mercato si osservano ad ogni angolo torrioni di scugnizzi che giocano a pallone, utilizzando come porte degli scalinati cassonetti della spazzatura, le mura afflitte sono costellate di graffiti sconclusionati, opera di quel moderno flagello ubiquitario costituito dai writers, alternati a manifesti cadenti,

alcuni vecchi di anni. Le lancette dell'orologio, uno dei pochi funzionanti in città, ci ammoniscono dello scorrere inesorabile del tempo, ben manifesto nelle minacciose crepe presenti nella maggior parte degli edifici della zona. Nella piazza, a dovuta distanza, si fronteggiano due fontane, eseguite nel Settecento, formate da un obelisco piramidale poggiante su un robusto basamento con quattro leoni e sfingi agli angoli. Le fontane non avevano solo funzione decorativa, bensì fungevano principalmente da abbeveratoio per le bestie da tiro che trasportavano le merci. Oggi queste superbe fontane, come tutti i monumenti della città, versano in un pietoso stato di abbandono, oltre ad essere a secco, appaiono deturpate da sanguinose scritte in vernice rossa, mentre le teste di donna delle sfingi hanno subito la stessa misera sorte di Corradino e di Fra Diavolo: decapitate. La folla di oggi, equamente composta da indigeni ed extra comunitari, ci rammenta il furore dei moti scatenati da Masaniello e quasi rimpiangiamo l'assenza del boia e le centinaia di teste mozzate, non solo di incauti rivoluzionari, ma soprattutto di tanti criminali. Questi flash back che ci compaiono continuamente agli occhi della mente vengono puntualmente e fragorosamente interrotti dalle urla sguaiate dei venditori ambulanti, dagli appiccichi tra vajasce affacciate ai balconi, dagli stereo a pieno volume delle bancarelle, dalla musica neomelodica che straripa dagli appartamenti, ma su tutto domina il rombo dei motori delle infinite auto alla spasmodica ricerca di un parcheggio. Il colmo del degrado è costituito dalla trasformazione della piazza in stabile campo di calcio con l'installazione di due porte regolamentari in pianta stabile. La sera la piazza diventa terra di nessuno, con bande di teppisti che si impadroniscono dei luoghi sotto i fumi dell'alcol e della droga, mentre i radi lampioni proiettano una sinistra ombra a forma di falce. Sembrano impauriti gli stessi obelischi alla vista di tanti ceffi, nonostante ne hanno visti nella loro lunga storia di volti patibolari.

Di notte poi, andati finalmente a dormire balordi e rompiballe, gli unici a girovagare per la piazza sono i fantasmi degli impiccati, molti dei quali morti con l'illusione di migliorare la città, per cui dannati a vederla andare irrimediabilmente verso il baratro.

Achille Della Ragione

Publicato da Il Mattino pag.42 - 22 gennaio 2020

Le origini del mondo e i nostri pensieri

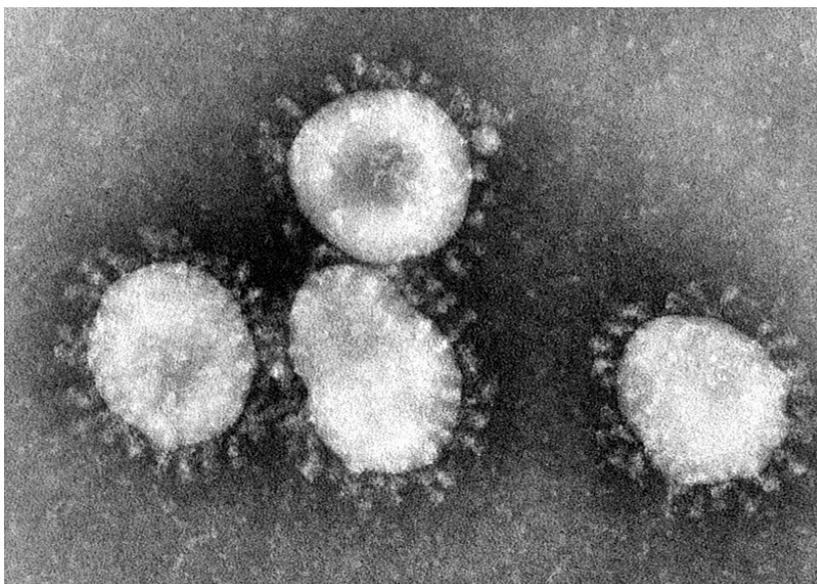


Possiamo essere atei o credenti, ma non possiamo rimanere indifferenti alle diverse ipotesi sull'origine del mondo. Da un lato un pauroso Big Bang che dà origine ad una materia densa di energia, la quale si espande senza fine, dando luogo agli elementi. Un universo privo di anima e di finalità. poi un giorno, da acque melmose, per pura combinazione molecole di carbonio, sorge il primo essere unicellulare, in grado di riprodursi. E' nata la vita, che nel tempo si differenzierà sempre di più fino alla comparsa dell'uomo, dotato di intelligenza e coscienza, capace di contemplare un universo ostile o quanto meno indifferente al suo destino. Se viceversa leggiamo i primi capitoli della Genesi, osserviamo uno spettacolo grandioso con in Dio che, con inesausto ardore, organizza il tempo e lo spazio, crea la luce, separa le acque dalle terre, brulicanti di vita, popola i cieli di nuvole foriere di pioggia, fa salire i monti e distendere le valli, genera sorgenti e torrenti impetuosi, suscita venti e inneva le cime. Crea il sole, la luna e gli astri del firmamento, produce erbe, germogli, fiori, alberi colmi di frutta e tutti gli esseri viventi che affollano mari e terre, dai pesci che nuotano, ai serpenti che strisciano, agli uccelli che dominano il cielo, dalle lepri paurose ai leoni coraggiosi ed alla fine plasma l'uomo dalla polvere, come dal suolo fa germogliare alberi ed animali.

Achille Della Ragione

Pubblicato da Il Mattino pag.20 - 18 gennaio 2020

La verità sul Coronavirus



Premesso che, prima di divenire un intellettuale a tempo pieno, per decenni ho praticato la professione di medico con 2 specializzazioni, per cui ciò che affermo è da considerare verità assoluta e ciò che intendo riferire sul coronavirus è poco meno che oro colato, a differenza delle madornali fake news che da giorni i mass media cartacei e telematici ci propinano, diffondendo un panico ingiustificato con danni irreparabili sulla convivenza sociale e soprattutto sull'economia.

L'anno scorso (dati ufficiali) l'epidemia influenzale, nonostante il virus fosse poco virulento, provocò in Italia 8000 morti, un evento statistico passato sotto silenzio come è giusto che fosse. Da alcune settimane il coronavirus nel nostro Paese ha provocato una dozzina di decessi ed un numero insignificante di contagiati.

A fronte di queste cifre assolutamente trascurabili giornali e social si sono scatenati con annunci apocalittici degni di un'epidemia di peste seicentesca. Supermercati presi d'assalto, scuole e musei chiusi, udienze giudiziarie sospese, partite di calcio rinviate o giocate a porte chiuse ed infiniti altri divieti emanati da politici ignoranti, che non tengono conto dei danni gravissimi provocati all'economia.

Non vi è alcun pericolo, ve lo posso assicurare sul mio onore, al limite come precauzione se incontrate una bella cinese non baciatala sulla bocca.

Achille della Ragione

Publicato venerdì 28 febbraio 2020

Svuotare le carceri necesse est



Nei giorni scorsi, a seguito del divieto dei colloqui con i parenti (un conforto inderogabile) vi sono state rivolte in tutti i penitenziari italiani, domate con difficoltà e con un corteo di morti, mentre alcune decine di detenuti sono riusciti ad evadere.

Il governo per arginare i disordini e diminuire il vergognoso super affollamento ha deciso di varare un decreto che prevede la possibilità di scontare gli ultimi 18 mesi di pena ai domiciliari, scatenando l'ira funesta di Salvini, il quale naturalmente ignora che già attualmente la legge prevede che gli ultimi 12 mesi si possano scontare a casa.

La norma purtroppo è inattuata, perché bisogna sottoporre ogni singolo caso al parere del tribunale di sorveglianza, che, vero modello di inefficienza e malagiustizia, fissa l'udienza a distanza di mesi e mesi, quando la pena è già estinta. Per cui invito il governo, se deciderà di varare l'ordinanza, di prevedere un meccanismo automatico di scarcerazione, altrimenti sarà tutto inutile.

e Rete
tutti gli
da giorni
rimo
del tunnel
sale
rivati dei
to, non
loggette e
i giornali
rebbero
lo ai
ezzi che
ilmente
rtarci
da
ille
i
ga, i
hiale, i
sero
ono
rò a far
orno
enza
quio e

Lettera al direttore

**SE IL VIRUS FA «SCOPRIRE»
IL DRAMMA DELLE CARCERI**

Gentile Direttore, nei giorni scorsi, a seguito del divieto dei colloqui con i parenti (un conforto inderogabile) vi sono state rivolte in tutti i penitenziari italiani, domate con difficoltà e con un corteo di morti, mentre alcune decine di detenuti sono riusciti ad evadere. Il governo per arginare i disordini e diminuire il vergognoso super affollamento ha varato un decreto che prevede la possibilità di scontare gli ultimi 18 mesi di pena ai domiciliari, con procedura semplificata - perché la legge già esiste e di fatto era inattuata per i ritardi della decisione sui singoli casi da parte dei tribunali di sorveglianza - ed escludendo i detenuti che hanno partecipazione alle rivolte. Sullo sfondo resta la questione, irrisolta, del sovraffollamento delle carceri. Che, dopo il virus, non potrà essere ancora rinviata.
Achille della Ragione
Napoli

Caro Achille, ben ritrovato. La tragedia, perché di tragedia si tratta, del Coronavirus ha fotografato in una enorme istantanea tutti i ritardi, i difetti, i limiti del Paese. Tra questi è esplosa con tutta evidenza la questione dell'affollamento e delle condizioni nelle carceri, non sempre all'altezza di una nazione avanzata e democratica. Quanto successo dieci giorni fa, quando, nel giro di due ore, la maggior parte degli istituti penitenziari era in mano ai detenuti in rivolta deve farci riflettere. Solo il buon esito di alcune trattative hanno fatto sì che non ripetessero le fughe di massa avvenute a Foggia. I detenuti sui tetti nel breve periodo devono farci riflettere sulla pericolosità della bomba sociale all'interno del nostro sistema penitenziario. Nel Covid, ci sarà di certo la necessità di un sistema di detenzione più efficiente, più dignitoso, insomma più aderente alla nostra Costituzione che all'articolo 27 ci ricorda: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».
Ps Caro Achille stia a casa il più possibile e lo raccomandi anche ai suoi cari.

Quante
le mas
Come vo
presenz
efficient
rapidam
epidem
regioni
Lomb
politic
masch
oggett
basso
paesi
Euro
avre
trasi
mar
che
fra
sar
cos
eu

Achille Della Ragione

Publicato da Il Mattino pag. 38 - 23 marzo 2020

Divieto di uscire da casa, anche per i barboni?



In questi giorni si susseguono i divieti e tutti siamo obbligati a trascorrere giorno e notte a casa. Ma chi una casa non la possiede come ad esempio i barboni? Nessuno pensa a loro anche se il loro numero cresce ogni giorno e da tempo sono diverse migliaia. Sarebbe fuori luogo, in un momento di emergenza come quello che stiamo vivendo, pensare di allestire delle tende con letti rudimentali in un luogo dove al limite possano anche usufruire di un pasto caldo?

Rappresentano un residuo di arcaiche povertà, un imprevedibile esito della modernità. Un brutto giorno precipitati nella solitudine e nella miseria, diventano invisibili per gli amici, per i conoscenti, per gli stessi parenti, bastano pochi mesi e la strada come casa si trasforma in una voragine senza ritorno. Sonnacchiano sulle panchine dei giardini pubblici o stesi sui cartoni per difendersi dall'umido che penetra nelle ossa; di notte, tutti assieme, pigiati spalla contro spalla, nelle sale d'attesa delle stazioni non tanto per dormire, quanto per difendersi dalle aggressioni gratuite divenute frequentissime.

Anche a guardarli sembrano tutti eguali: radi capelli precocemente incanutiti, pochi denti malfermi, la pelle incartapecorita ed un corpo devastato dall'età indefinibile, vestiti a brandelli ed un puzzo devastante che si sente a distanza. Da tempo sono divenuti gli ultimi tra gli ultimi, disperatamente in coda ai più disperati, più dimenticati degli zingari, dei drogati, degli alcolizzati o degli extra comunitari clandestini, divenuti, soprattutto se islamici, i preferiti dei parroci e delle decrepite signore d'annata delle associazioni benefiche. Nei dormitori vi è una lista d'attesa chilometrica e si può soggiornare solo per tre giorni durante le ore notturne, mentre fuori imperversa implacabile un freddo omicida. La strada diventa così una soluzione obbligata per decine di migliaia di barboni, costretti a sopravvivere in condizioni da incubo. Come potremo continuare a dormire beati nei nostri letti con il pensiero che tanti nostri simili, solo più sfortunati di noi, devono arrangiarsi, avendo come tetto il cielo e come giaciglio la pubblica strada.

Approfittiamo dei posti letto inutilizzati del Policlinico



Il nostro solerte governatore Vincenzo De Luca così attivo nella ricerca di disponibilità da parte di cliniche private, continua ad ignorare che il Secondo Policlinico dispone di oltre 1000 posti letto per ricoveri ordinari e di altri 200 per day hospital, dislocati in 21 edifici, nonché di 3.400 dipendenti fra medici, infermieri, amministrativi.

I posti letto sono quasi tutti liberi ed il personale non utilizzato, inoltre nei circa 400mila metri quadri del Secondo Policlinico ci sono viali, praterie e zone vuote che potrebbero ospitare tende e ospedali da campo raddoppiando il numero dei posti letto disponibili, senza andare a cercare spazi altrove a pagamento), mentre la struttura si trova a pochi passi da ospedali tragicamente sovraccarichi come il Cardarelli e il Cotugno.

Pertanto facciamo appello perché si ponga fine allo scandalo di edifici semivuoti a fronte di ospedali che devono urgentemente trasferire le degenze “ordinarie” di fronte all’aggravarsi dei contagi ed il picco si prevede nei prossimi giorni.

Achille della Ragione

Pubblicato martedì 31 marzo 2020 20:34

Vietato anche morire dignitosamente



Stamane una telefonata concitata della badante di mia zia: "Correte subito la signorina dopo aver invocato più volte il vostro nome ha perso i sensi". Salto in auto pochi minuti e sono al capezzale di chi mi ha invocato, giusto in tempo per ascoltare gli ultimi rantoli disperati e chiudere gli occhi alla mia adorata zia, ultranovantenne, religiosissima, che ieri ha recitato il suo ultimo rosario, ma che non potrà avere la benedizione della salma, perché un'ordinanza lo vieta, come pure domani al suo funerale potrà partecipare soltanto un parente.

Viviamo tempi tristi e difficili, ma anche morire con dignità ci è precluso.

Achille della Ragione

Pubblicato mercoledì 31 marzo 2020 [20:30](#)

I miei dubbi sul sangue sciolto



In diretta televisiva, per l'ennesima volta consecutiva le ampole contenenti il sangue di San Gennaro, appena estratte dalla cassaforte, erano già allo stato liquido, come capita continuamente da anni a Napoli. In attesa di indagini serie, eseguite da una commissione internazionale di scienziati, sarebbe troppo indiscreto e irrispettoso chiedere perentoriamente di collocare una micro telecamera nella cassaforte dove sono conservate le ampole del patrono di Napoli ed osservare se per caso durante i mesi trascorsi tra un prodigio e l'altro, lo scioglimento non si ripeta continuamente e non unicamente nelle occasioni canoniche?

Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino, pag. 34 - 8 maggio 2020

Il sogno proibito di una recensione



Il mio nome non ha bisogno di presentazioni, anche se il pubblico mi conosce sotto varie vesti: le mie 60.000 pazienti mi ricordano come ginecologo di fiducia, l'opinione pubblica più arretrata, ma anche la più emancipata, rammenta le mie lotte a partire dagli anni Settanta per introdurre nella legislazione italiana la libertà di ricorrere all'aborto, i più anziani ricordano la mia partecipazione nel 1972 al Rischiatutto con relativo raddoppio, un pubblico variegato ed appassionato partecipa da circa 30 anni alle mie settimanali visite guidate gratuite a chiese, musei e monumenti della nostra amata città, i maligni sottolineano, pur sapendomi innocente, i miei lunghi periodi trascorsi come gradito ospite dello Stato, non tutti conoscono la mia attività di scrittore, cominciata nel 1978 e proseguita indefessamente fino ad ora, per un totale di 127 libri.

Basta consultare in rete il sito opacsb.n, fig.1 che cataloga i volumi presenti nelle biblioteche pubbliche italiane per accorgersi che sono l'autore più prolifico e tutti i miei lavori sono consultabili gratuitamente in rete digitandone il titolo o meglio ancora andando sul mio blog o sul mio sito ai seguenti indirizzi: www.wdellaragione.eu www.achilledellaragione.it

Prima di passare all'argomento che tratteremo voglio ricordare la mia attività nel mondo degli scacchi, dove ho migliaia di amici, ho conseguito il titolo di maestro, ho ricoperto per 10 anni la carica di presidente della lega campana, ho vinto più volte il campionato regionale e soprattutto, in una memorabile simultanea, fui l'unico a sconfiggere l'allora campione del mondo in carica Karpo.



Recensione del libro

pubblicata da Il Mattino del 29 aprile 2014

Parliamo ora della recensione a cui Zambisico per vanagloria e per far conoscere all'opinione pubblica la difficile situazione in cui versano gran parte dei penitenziari italiani. L'ultima volta che il Mattino si è degnato di dedicarmi un trafiletto è stato nel 2015 (fig.1) quando accennò brevemente ad un mio libro sulla pittura napoletana nei

musei francesi, che ha avuto l'onore di essere presentato pomposamente nell'aula magna del Louvre. Per parlare di una vera e propria recensione dobbiamo andare dietro di altri 10 anni, quando fu dedicato uno spazio adeguato (fig.2) ad uno dei miei libri più famosi : Achille Lauro superstar.

Negli ultimi tempi ho pubblicato due libri sulla mia esperienza carceraria (fig.3-4), ma nonostante in rete, grazie soprattutto a facebook, hanno avuto decine di migliaia di lettori, non riesco in alcun modo ad avere una recensione su un quotidiano napoletano.

Il Roma ha candidamente dichiarato di non aver spazio per i libri e di dedicare tutto lo spazio alla cronaca della pandemia, Il periodico I m Magazine ha avuto il coraggio di chiedermi un contributo di 2000 euro, mentre il responsabile della sezione culturale de Il Mattino, faticosamente avvicinato da colleghi famosi, che in passato hanno partecipato come relatori nel salotto culturale che ogni settimana da venti anni si tiene nei saloni della mia villa posillipa, si è rifiutato di prendere in considerazione ogni ipotesi di accennare al mio faticoso impegno di letterato.

Voglio concludere che uno dei motivi che mi induce caparbiamente a trattare l'argomento è la possibilità di offrire gratuitamente a tutti i detenuti ed agli ex la possibilità di usufruire di una sentenza della Cassazione (fig.5) che porta il mio nome e che la stampa, salvo rare eccezioni, ha tenuto rigorosamente sotto silenzio.

Al momento questa è la situazione, ma non mi ritengo definitivamente vinto, chi vivrà vedrà

ACHILLE DELLA RAGIONE

Le tribolazioni di un innocente

Breve ma intenso viaggio nell'inferno
del carcere di Poggioreale



Fig. 3



Fig. 4

Achille della Ragione

Pubblicato da Napoli.com il 28 giugno 2020

Basta suicidi nelle carceri



L'epidemia di suicidi nelle carceri si virulenta sempre più.

Pare che il governo faccia affidamento su di essa, più che su normative adeguate, per sfollare i penitenziari.

Privi di assistenza psicologica, in preda alla disperazione, tra il silenzio dei mass-media, spesso a pochi mesi dal fine pena, sempre più detenuti ritengono che l'unico modo per liberarsi dalle sbarre consista nel fare scempio del proprio corpo, impiccandosi o tagliandosi la gola, come è avvenuto l'altro giorno ben due volte in penitenziari della Campania.

Che Dio li perdoni e castighi severamente i responsabili di questa inarrestabile e penosa epidemia.

Achille della Ragione

Publicato da IL MATTINO il 28 luglio 2020

Le strade di Napoli ignorano i Borbone



Molte strade napoletane portano il nome dei vincitori: i piemontesi, che, con le armi di Garibaldi conquistarono un antico regno annettendolo al loro. Cambiarono il toponimo di piazze e strade cittadine, compreso piazza della Stazione che prese il nome dell'eroe dei due mondi, ma l'ignominia maggiore riguarda il corso Vittorio Emanuele del quale vogliamo brevemente ripercorrere la storia.

Nel 1853 il re borbone Ferdinando II realizzava la prima tangenziale al mondo: un'arteria di cinque chilometri, che, superando delicati problemi orografici, metteva in collegamento la parte occidentale della città con la parte orientale, permettendo l'urbanizzazione di vaste aree.

L'opera fu apprezzata in tutta Europa per le soluzioni tecniche e la velocità di esecuzione. I Napoletani cavallerescamente vollero dedicarla alla regina Maria Teresa, ma il toponimo ebbe breve durata, perché subito dopo l'unità d'Italia, i Savoia decisero che un nuovo nome: corso Vittorio Emanuele, dovesse ricordare il loro re conquistatore dell'antico regno, anche se la strada era stata realizzata da un altro sovrano.

Questa appropriazione indebita è passata sotto silenzio per 150 anni, ma è giunto il momento per fare giustizia di questi soprusi del passato, grazie al certosino lavoro di coraggiosi storici che, lentamente, ci stanno insegnando a rivalutare la nostra storia gloriosa.

Un invito al nostro sindaco a voler dedicare questa strada a chi l'ha ideata e realizzata nell'interesse della sua amata città: Ferdinando II.

Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino 3 agosto 2020 - pag 34

Condizioni disastrose nelle carceri



Anche quest'anno, anche se in maniera ridotta, a ferragosto si è ripetuto il mesto rito del pellegrinaggio dei parlamentari ai penitenziari per rendersi conto delle miserevoli condizioni di vita dei carcerati.

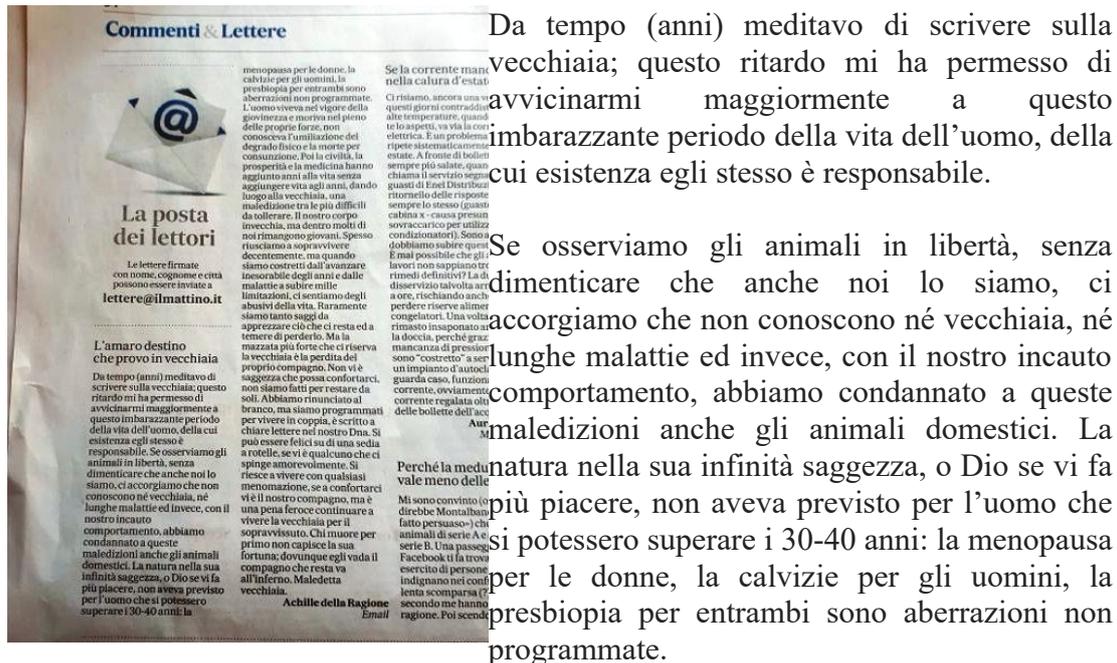
I parlamentari si sono recati non solo nelle grandi galere: Poggioreale, Regina Coeli, Ucciardone, ma hanno ispezionato anche piccole strutture, scoprendo, ad esempio, che la ricettività più assurda, meno dello spazio in una cuccia di un cane, la si trova a Lucca, dove per ogni recluso in cella è disponibile meno di due metri quadrati.

E poi un interminabile elenco di carenze, tutte già ben note ed alcune che gridano vendetta e meriterebbero di essere portate davanti alle corti di giustizia europee: sovrappollamento record, condizioni igieniche disastrose, suicidi a catena per disperazione, personale di custodia insufficiente, mentre non si applicano pene alternative, mancano progetti per ammettere a un utile lavoro esterno e la giustizia, sempre più lenta, tollera che la metà dei reclusi sia in attesa di giudizio e di conseguenza innocente, se la Costituzione non è carta straccia. Bisogna urgentemente passare dalla teoria alla pratica.

Alla ripresa dei lavori parlamentari vengano presentate serie proposte bipartisan per la depenalizzazione di molti reati, riservare la custodia cautelare ai casi più gravi, incrementando l'istituto degli arresti domiciliari sotto la tutela del braccialetto elettronico, fornire incentivi economici e fiscali alle imprese che assumano detenuti in semilibertà o che hanno da poco scontato la pena, potenziare il personale di custodia, senza dimenticare psicologi ed educatori.

Ma soprattutto fate presto per evitare che il problema si risolvì da solo attraverso un'allucinante catena di suicidi: dall'inizio dell'anno ve ne sono stati infiniti.

L'amaro destino che provo in vecchiaia



Da tempo (anni) meditavo di scrivere sulla vecchiaia; questo ritardo mi ha permesso di avvicinarmi maggiormente a questo imbarazzante periodo della vita dell'uomo, della cui esistenza egli stesso è responsabile.

Se osserviamo gli animali in libertà, senza dimenticare che anche noi lo siamo, ci accorgiamo che non conoscono né vecchiaia, né lunghe malattie ed invece, con il nostro incauto comportamento, abbiamo condannato a queste maledizioni anche gli animali domestici. La natura nella sua infinità saggezza, o Dio se vi fa più piacere, non aveva previsto per l'uomo che si potessero superare i 30-40 anni: la menopausa per le donne, la calvizie per gli uomini, la presbiopia per entrambi sono aberrazioni non programmate.

L'uomo viveva nel vigore della giovinezza e moriva nel pieno delle proprie forze, non conosceva l'umiliazione del degrado fisico e la morte per consunzione. Poi la civiltà, la prosperità e la medicina hanno aggiunto anni alla vita senza aggiungere vita agli anni, dando luogo alla vecchiaia, una maledizione tra le più difficili da tollerare. Il nostro corpo invecchia, ma dentro molti di noi rimangono giovani. Ci è vietato guardare le ventenni con cupidigia, ma la bellezza ancora ci attrae irresistibilmente; non abbiamo davanti a noi molti anni da vivere, ma non ci rassegniamo all'idea di morire.

Spesso riusciamo a sopravvivere decentemente, ma quando siamo costretti dall'avanzare inesorabile degli anni e dalle malattie a subire mille limitazioni, ci sentiamo degli abusivi della vita.

Raramente siamo tanto saggi da apprezzare ciò che ci resta ed a temere di perderlo. Ma la mazzata più forte che ci riserva la vecchiaia è la perdita del proprio compagno. Non vi è saggezza che possa confortarci, non siamo fatti per restare da soli. Abbiamo rinunciato al branco, ma siamo programmati per vivere in coppia, è scritto a chiare lettere nel nostro Dna.

Si può essere felici su di una sedia a rotelle, se vi è qualcuno che ci spinge amorevolmente. Si riesce a vivere con qualsiasi menomazione, se a confortarci vi è il nostro compagno, ma è una pena feroce continuare a vivere la vecchiaia per il sopravvissuto. Chi muore per primo non capisce la sua fortuna; dovunque egli vada il compagno che resta va all'inferno. Maledetta vecchiaia.

Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino 24 agosto 2020 – pag.34

Chiudere i musei è un sacrilegio

|



Il governo vuole chiudere tutti i musei italiani, dando un colpo decisivo al turismo ed alla cultura, nonostante fossero in atto norme di distanziamento e di entrata in piccoli gruppi, che rendevano il rischio inesistente.

Vergogna! L'ignoranza dilaga ed è triste leggere che il direttore di uno dei più importanti musei d'Italia: Capodimonte condivide l'iniziativa.

Achille della Ragione

Publicato da La Repubblica - 5 novembre 2020

Dagli uffici postali: S.O.S siamo in agonia



Tra i tanti disservizi offerti generosamente ai cittadini, dall'attesa estenuante di funicolari, metropolitane e autobus, al carente controllo dell'ordine pubblico, un encomio particolare spetta agli uffici postali, ovunque dislocati, che fanno attendere, spesso per ore, a volte sotto la pioggia, i cittadini, quasi sempre over 70, a causa di carenza di personale, perché nel rispetto di una triste regola generale, chi va in pensione non viene sostituito.

Mancano i soldi, ma soprattutto latita una classe politica in grado di affrontare i problemi di una società alla deriva.



Achille della Ragione

Pubblicato da Il Mattino, pag. 38 - 5 dicembre 2020

Apriamo i luoghi chiusi



Dopo piogge infinite finalmente è ritornato il sole ed i cittadini corrono in strada per godere di qualche ora di aria pulita, ma trovano chiusi tanti luoghi che permetterebbero, opportunamente distanziati, di trascorrere momenti felici, dalla Mostra d'Oltremare alla ex sede della Nato a Bagnoli, dal parco degli Astroni ai tanti dislocati ai Camaldoli, tutti chiusi senza alcuna giustificazione che non sia l'inefficienza delle istituzioni.

Non bisogna meravigliarsi allora della folla lungo via Caracciolo o addirittura nelle vie del centro storico, dove si creano assembramenti pericolosi ed impossibili da gestire. In attesa di un nuovo Masaniello non ci resta che soffrire.

Lettera firmata A.L.
Napoli

Quel luogo chiuso che vanno riaperti

Dopo piogge infinite finalmente è ritornato il sole ed i cittadini corrono in strada per godere di qualche ora di aria pulita, ma trovano chiusi tanti luoghi che permetterebbero, opportunamente distanziati, di trascorrere momenti felici, dalla Mostra d'Oltremare alla ex sede della Nato a Bagnoli, dal parco degli Astroni ai tanti dislocati ai Camaldoli, tutti chiusi senza alcuna giustificazione che non sia l'inefficienza delle istituzioni. Non bisogna meravigliarsi allora della folla lungo via Caracciolo o addirittura nelle vie del centro storico, dove si creano assembramenti pericolosi ed impossibili da gestire. In attesa di un nuovo Masaniello non ci resta che soffrire.

Achille della Ragione
Napoli

Gentile direttore, questo argomento che può far arrabbiare, da qualche giorno chiedo una sua valutazione. L'allenatore del Napoli ha detto, a proposito del capitano Insigne, che è indirizzato all'arbitro, partita di campionato in Gran Bretagna questa è sanzionata in maniera da cartellino rosso. In stato espulso. Si tollera il solito tra atleti che se giocano e si infervorano, contenere uno stato di confronti del direttore in effetti, il «vaffa» su due misure: sanzionare il cartellino rosso, è slogan, nonché diretti ideologico, di un partito addirittura al governo strano il mondo, non la sua cortese risposta

Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino Pag. 42 - 19 dicembre 2020

La cultura è in cassa integrazione



La chiusura dei musei è recente, mentre le biblioteche sono rigorosamente inaccessibili da mesi e mesi, circostanza che ha messo in seria difficoltà studenti e studiosi; ma il colmo è costituito dal fatto che non ricevono nemmeno nuovi libri, come ho potuto constatare personalmente. Ho infatti l'abitudine all'uscita di ogni mio nuovo libro (sono a quota 133) di inviare a rotazione ad una decina di biblioteche una copia omaggio, che spesso, quando non va dispersa, mi ritorna con la dizione irricevibile o addirittura destinatario sconosciuto, come mi è capitato nei giorni scorsi di leggere sulla busta che la biblioteca di Archeologia di Roma o la Molajoli di Napoli sono ignote alle Poste italiane.

Andiamo giorno dopo giorno di male in peggio e dobbiamo tristemente constatare che la cultura è in cassa integrazione.

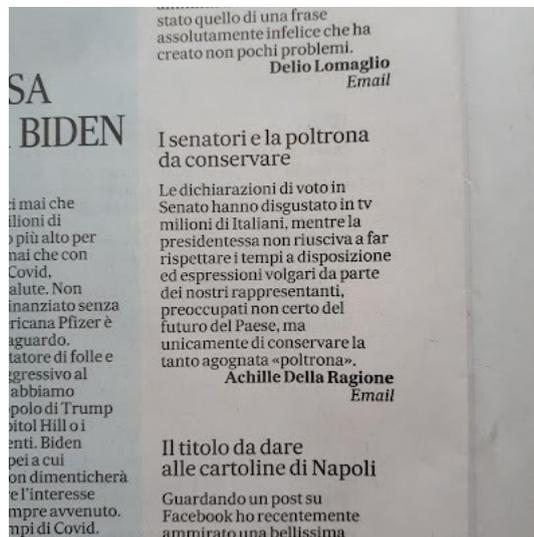
Achille della Ragione

Pubblicato da Il Mattino - pag.38 - 3 gennaio 2021

Senatori vergognatevi



Ieri le dichiarazioni di voto in Senato hanno disgustato davanti al televisore milioni di Italiani, mentre la presidentessa, isterica ed inefficiente, non riusciva a far rispettare i tempi a disposizione ed espressioni volgari da parte dei nostri rappresentanti, preoccupati non certo del futuro del Paese, ma unicamente di conservare la tanto agognata "poltrona".



Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino, pag.34 - 22 gennaio 2021

Quando riaprirà l'acquario della Villa comunale?



Tra le tante cose di cui vergognarsi, una delle più eclatanti per Napoli è la chiusura da decenni e senza speranza di riapertura in tempi decenti dell'acquario sito nella Villa comunale, che, quando nel 1874 fu creato da Anton Dohrn, allievo prediletto di Darwin, fu il primo esempio in Europa di struttura interamente dedicata all'esposizione della flora e della fauna marina del Mediterraneo e per decenni venne considerato uno dei più importanti del mondo. Accorrevano numerosi visitatori e turisti, che rimanevano estasiati, oltre che dalle rarità ittiche esposte, anche dagli splendidi affreschi di Hans Von Marees, che adornavano le sale della biblioteca.

La struttura in completo stato di abbandono è in buona compagnia: statue vandalizzate dai writers, viali invasi da erbacce, cani randagi ed a pochi passi, in stato di abbandono totale, lo splendido edificio che ospitava la sede dell'ordine dei giornalisti: la Casina del boschetto, dagli ampi ed eleganti saloni, che potevano essere affittati per feste sfarzose e dove si sono svolti nel 1998 le mie nozze d'argento.



Achille della Ragione

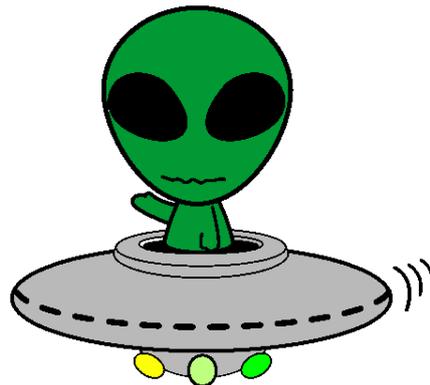
Pubblicato da *Il Mattino* pag.34 -17 marzo 2021

Pietà per i bambini

Tra le tante problematiche, che affliggono il pianeta carcere, vi è il disagio degli oltre 100.000 bambini che si recano a fare visita al genitore detenuto e diventano vittime di colpe di cui sono assolutamente innocenti. Sconvolti dall'improvvisa assenza, emarginati dalla scuola, sono turbati da quelle rare visite, condite da attese interminabili, perquisizioni, sequestri di giocattoli, pianti e grida disperate. Divengono di colpo poveri, perché è venuta meno l'unica fonte di reddito (lecita o illecita) della famiglia. Non sanno spiegarsi il perché di ciò che è successo ma ne percepiscono la gravità dalle lacrime che all'improvviso inondano la casa.

Gli incontri con i propri figli sono uno dei pochi conforti concessi ai detenuti e sono l'unico modo per mantenere unita la famiglia. Il 90% dei penitenziari italiani non permette visite la domenica o compatibili con gli orari di scuola, e stiamo parlando di bambini fortunati, perché Italiani, mentre tanti stranieri (oramai il 50% dei detenuti) non vedono per anni i propri familiari: basterebbe SKYPE e questi nostri fratelli potrebbero, a costo zero, veder crescere i propri figli e rimanere loro vicini, anche se si trovano a migliaia di chilometri di distanza.

L



Fu la classica goccia che fa traboccare il vaso. L'alieno salì sull'astronave: aveva visto abbastanza.

Achille della Ragione

Publicato Napoli mercoledì 29 gennaio 2014

Tel Aviv era la città più felice del mondo

Abbiamo passato la notte nel bunker ci sono stati tanti momenti in cui ho temuto il peggio per la mia famiglia. Penso alle mamme che piangono i figli.

Mariagiovanna Capone intervista Tiziana della Ragione

 Intervista **Tiziana Della Ragione**

«Tel Aviv era la città più felice del mondo Penso alle mamme che piangono i figli»

Mariagiovanna Capone

Tiziana Della Ragione è una napoletana che sta vivendo la tensione dei bombardamenti e la paura di essere un bersaglio. Visiting Research Associate all'Istituto Nazionale di Studi Strategici Israeliano e ricercatrice al Moshe Dayan Center dell'Università di Tel Aviv, con la sua famiglia vive nel quartiere Herzliya Pituach della capitale, e mentre risponde alle nostre domande è costretta a rifugiarsi nel bunker sotto casa per due volte, richiamate dal suono agghiacciante delle sirene che annunciano un attacco imminente.

Prima di tutto, lei e la sua famiglia come state?

«Attraversiamo un momento di grande tensione e instabilità politica che scatena forti emozioni e molte domande. I primi a subire gli effetti di tutto questo sono i ragazzi. I miei tre figli continuano a chiederci cosa sta accadendo e quando, e con che esito, il conflitto finirà».

E cosa gli risponde?

«Sono domande complesse a cui nessuno di noi sa purtroppo dare una risposta. Io e mio marito cerchiamo di mantenere la calma, di informarli senza inutili allarmismi e soprattutto, nella misura del possibile, di rassicurarli. Sappiamo che i bambini rispecchiano gli atteggiamenti degli adulti per quanto riguarda il loro senso di sicurezza, il conforto e la capacità di affrontare efficacemente la situazione e stiamo cercando di lavorare in questa direzione anche se, non le nascondo, con grandi difficoltà».

Durante l'arrivo dei missili dove vi siete rifugiati?

«La nostra casa, come molte abitazioni in Israele, è dotata di un mamad, un rifugio anti-missile dove si corre al suono delle sirene. Abbiamo trascorso quasi tutta la notte in questo piccolissimo bunker di un paio di metri cubi dove siamo in cinque, in compagnia della paura. A ogni missile intercettato e distrutto dall'Iron



ABBIAMO PASSATO LA NOTTE NEL BUNKER CI SONO STATI TANTI MOMENTI IN CUI HO TEMUTO IL PEGGIO PER LA MIA FAMIGLIA

Dome, il sistema di difesa israeliano, seguiva un boato assordante e un tremore di mura come durante un terremoto. Ci sono stati momenti in cui ho temuto davvero per il peggio, il rischio che anche la popolazione civile possa perire in questo conflitto è un rischio concreto. I miei due figli più piccoli, Matteo ed Elettra, erano talmente spaventati che, anche quando le sirene nella nostra zona hanno finalmente smesso di suonare intorno alle 4 del mattino di martedì notte, hanno preferito dormire nel bunker temendo un ulteriore attacco. Il risveglio delle sirene nel cuore della notte e la corsa per raggiungere il rifugio in pochi secondi è qualcosa di scioccante per un ragazzo».

Come genitore immagino che sia molto preoccupata...

«Al di là della preoccupazione per un'eventuale escalation del conflitto e un ulteriore spargimento di sangue, provo tanta tristezza per i bambini uccisi e tutti gli innocenti che,

Tiziana Della Ragione è una napoletana che sta vivendo la tensione dei bombardamenti e la paura di essere un bersaglio. Visiting Research Associate all'Istituto Nazionale di Studi Strategici Israeliano e ricercatrice al Moshe Dayan Center dell'Università di Tel Aviv, con la sua famiglia vive nel quartiere Herz Uya Pituach della capitale, e mentre risponde alle nostre domande è costretta a rifugiarsi nel bunker sotto casa per due volte, richiamate dal suono agghiacciante delle sirene che annunciano un attacco imminente.

Prima di tutto, lei e la sua famiglia come state?

«Attraversiamo un momento di grande tensione e instabilità politica che scatena forti emozioni e molte domande. I primi a subire gli effetti di tutto questo sono i ragazzi. I miei tre figli continuano a chiederci cosa sta accadendo e quando, e con che esito, il conflitto finirà».

E cosa gli risponde?

«Sono domande complesse a cui nessuno di noi sa purtroppo dare una risposta. Io e mio marito cerchiamo di mantenere la calma, di informarli senza inutili allarmismi e soprattutto, nella misura del possibile, di rassicurarli. Sappiamo che i bambini rispecchiano gli atteggiamenti degli adulti per quanto riguarda il loro senso di sicurezza, il conforto e la capacità di affrontare efficacemente la situazione e stiamo

cercando di lavorare in questa direzione anche se, non le nascondo, con grandi difficoltà».

Durante l'arrivo dei missili dove vi siete rifugiati?

«La nostra casa, come molte abitazioni in Israele, è dotata di un mamad, un rifugio anti-missile dove si corre al suono delle sirene. Abbiamo trascorso quasi tutta la notte in questo piccolissimo bunker di un paio di metri cubi dove siamo comunque in compagnia della paura. A ogni missile intercettato e distrutto dall'Iron Dome, il sistema di difesa israeliano, seguiva un boato assordante e un tremore di mura come durante un terremoto. Ci sono stati momenti in cui ho temuto davvero per il peggio, il rischio che anche la popolazione civile possa perire in questo conflitto è un rischio concreto. I miei due figli più piccoli, Matteo ed Elettra, erano talmente spaventati che, anche quando le sirene nella nostra zona hanno finalmente smesso di suonare intorno alle 4 del mattino di martedì notte, hanno preferito dormire nel bunker temendo un ulteriore attacco. Un risveglio delle sirene nel cuore della notte e la corsa per raggiungere il rifugio in pochi secondi è qualcosa di scioccante per un ragazzo».

Come genitore immagino che sia molto preoccupata ...

«Al di là della preoccupazione per un'eventuale escalation del conflitto e un ulteriore spargimento di sangue, provo tanta tristezza per i bambini uccisi e tutti gli innocenti che da entrambe le parti, stanno perdendo la vita. Sono estranea al conflitto israelo-palestinese essendo una napoletana che vive e lavora in Israele, ma in ogni caso coinvolta profondamente: il mio cuore è vicino a tutte le mamme che oggi piangono i loro figli, palestinesi o israeliani. Non è il momento di schierarsi, criticare o condannare. Credo debba essere per tutti noi il tempo della riflessione, dell'informazione e dello scambio costruttivo. La mia testimonianza spero sia parte di questa condivisione».

Cosa si aspetta nei prossimi giorni?

«Non voglio essere allarmista ma temo un peggioramento della situazione. E' in atto un'operazione militare e le sirene continuano a suonare. Le strade sono semideserte, l'aeroporto è chiuso, come scuole e molti uffici. Temo che il bunker sarà il luogo dove passeremo le nostre notti per molto tempo ancora. Ed è paradossale, visto che fino a pochi giorni fa Tel Aviv sembrava la città più felice del mondo, libera dal Covid grazie a un programma di vaccinazione efficace e veloce. Speravo potessimo tornare finalmente a una vita normale, e invece siamo piombati nel terrore».

Tiziana della Ragione

Publicato da Il Mattino pag.12 - 13 maggio 2021

Chiude per sempre il complesso dei Damiani, quanti ricordi, quanta malinconia



Dopo oltre 50 anni di attività, prima per la pandemia, poi per la morte dell'ultimo dei fratelli proprietari che lo dirigeva, il complesso dei Damiani chiude per sempre, privando napoletani e turisti di un'oasi di rara bellezza, situata nello splendido golfo di Pozzuoli, alle pendici del Monte Nuovo, a pochi minuti da Napoli, e dai terminal per le isole di Procida, Ischia e Capri. Il Complesso era dotato di un raffinato ristorante, di piscine alimentate da una sorgente naturale di acqua termale, pista di pattinaggio, campo per pallavolo, pallacanestro e calcetto, quattro campi da tennis, palestra, discoteca, pianobar e parco giochi. Gli energici quanto delicati idromassaggi erano in grado di trasferirti in una dimensione onirica, un misto di fantasia

e realtà difficile da descrivere per chi non lo prova.

Potendo ospitare nelle sue camere e nei suoi miniappartamenti intere famiglie, rappresentava il luogo ideale per chi voleva trascorrere dei giorni speciali tra natura, cultura e divertimento, con attrazioni per adulti e bambini.

Alle attività turistiche e ricreative si sono via via affiancate numerosissime altre iniziative sia culturali (creazione di una sezione teatrale) che sportive (organizzazione di tornei di tennis internazionali). Oggi è tutto finito, gli eredi sono sparpagliati per il mondo e disinteressati alla sorte di un paradiso terrestre senza eguali: quanta tristezza, quanta malinconia.

Achille della Ragione Pubblicato da Corriere del Mezzogiorno, pag.9 - 12 giugno 2021

Un patrimonio male amministrato



Napoli ha il doppio delle chiese di Roma, capitale della Cristianità, ma l'80% sono chiuse da tempo infinito e sine die, mentre le poche aperte sono quasi tutte affidate ad associazioni, ufficialmente senza fini di lucro, che ne permettono la visita solo dietro il pagamento di un biglietto.

Un abuso che va denunciato, perché i cittadini devono essere liberi di entrare quando vogliono, per pregare o per ammirare le opere d'arte ivi conservate, che sono patrimonio di tutti

Una famiglia che, passeggiando per il centro storico, volesse visitare 4-5 chiese dovrebbe sborsare non meno di 100 euro, un vero scandalo!



Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino pag.42 - 15 giugno 2021

Un sogno ambizioso: Napoli capitale del Mediterraneo

CRONACHE di NAPOLI

Il quotidiano indipendente dell'informazione partenopea

E' di pochi giorni fa la notizia, riportata da autorevoli giornali stranieri quali lo "Herald Tribune" ed il "Frankfurter Allgemain", che Napoli nell'immaginario popolare sta perentoriamente cessando di essere considerata soltanto "pizza e mandolino" per configurarsi più correttamente come un'antica e nobile capitale illuministica delle scienze filosofiche e delle arti, la quale poco alla volta riemerge da un ultradecennale sopore per assurgere ad un ruolo, che più le compete, di città pilota del sud dell'Europa.

Napoli, città di antica cultura e salde tradizioni, in equilibrio instabile tra un glorioso passato e l'anelito a trasformarsi in una metropoli moderna capace di amalgamare con sapienza "Ieri oggi e domani" potrebbe lanciarsi in un'ardita ipotesi di sviluppo, che le spetta di diritto, non tanto per il suo patrimonio storico-artistico e per le sue proverbiali doti umane di saggezza e tolleranza, ma soprattutto per il suo tesoro più ambito quanto misconosciuto: la gran massa di giovani, la più grande concentrazione di energia vitale del mondo occidentale, una spettacolare risorsa fino ad oggi umiliata ed ampiamente sottoutilizzata.

Le più recenti proiezioni statistiche disegnano fra meno di vent'anni una variazione demografica fra le due sponde del Mediterraneo quanto meno inquietante. E' previsto infatti che la popolazione di pertinenza europea (Spagna, Francia, Italia, Grecia ecc.) aumenterà di circa nove milioni, mentre le nazioni nord-africane vedranno lievitare i propri abitanti di oltre centocinquanta milioni di unità. Tenendo conto che il leggero incremento numerico che si produrrà tra i paesi latini sarà del tutto virtuale, perché provocato in larga misura da fenomeni migratori extra-comunitari che andranno a compensare la nostra denatalità sempre più grave anno dopo anno, le preoccupazioni che la situazione possa esplodere sono più che legittime. Bisognerà riuscire a governare una situazione francamente ingovernabile.

La soluzione di una problematica di così impellente gravità rappresenta una sfida per la prossima generazione, ma molti provvedimenti devono essere attuati subito, anche se è già tardi. Tra questi fondamentale la creazione di un importante centro decisionale europeo politico-finanziario situato nel baricentro del Mediterraneo, in grado di indirizzare correttamente consistenti flussi monetari, tali da far lievitare in loco occasioni di lavoro e di sviluppo economico per le popolazioni nord-africane, allo scopo di arginare ondate migratorie di dimensioni bibliche che finirebbero per stravolgere e travolgere la nostra stessa civiltà.

Queste improcrastinabili decisioni, come trapela sempre più tra i membri dell'Europarlamento stanno per essere prese, anzi si sta allestendo un programma di vasto respiro che preveda di identificare una città pilota in grado di assumersi il ruolo,

non solo simbolico, ma principalmente operativo di capitale del Mediterraneo. Si vocifera sempre più insistentemente che la scelta dovrebbe privilegiare Barcellona, una città che negli ultimi anni ha avviato un prodigioso sviluppo urbanistico. Per Napoli, antica capitale, si tratterebbe di una nuova beffa e di una grande occasione perduta in un momento drammatico per la città, decapitata dei suoi pochi centri decisionali, uno dopo l'altro, in ultimo, perdita gravissima, del Banco di Napoli, colonizzato da una banca del nord.

E Napoli avrebbe tutti i titoli, geografici, storici ed antropologici per candidarsi a capitale del Mediterraneo, solo che volesse credere in questo ruolo, sorretta, impresa improba, dall'opinione pubblica e dai suoi figli migliori, gli intellettuali, che dovrebbero battagliaire, al di là della propria fede politica, affinché questo sogno possa realizzarsi. Sotto il profilo geografico si può immaginare una grande città collocata in un baricentro più strategico di quello partenopeo, con un porto attrezzato, pur con notevoli margini di sviluppo, ed un entroterra ben collegato ad una efficiente rete autostradale?

La nostra storia è tra le più gloriose, anche se poco nota, ma l'aspetto peculiare più pregnante della nostra civiltà è costituito dalla tolleranza che oggi ci fa costruire a Ponticelli una grande moschea e che ci ha permesso nel corso di duemila e cinquecento anni di fagocitare tutti gli invasori venuti da Oriente e da Occidente e di recepire, in un mirabile crogiuolo, da ognuno i lati positivi, respingendo quando possibile i negativi.

Così dai Greci abbiamo ereditato, oltre alla finezza del ragionamento ed all'amore per la conversazione, quella capacità di arrangiarsi che distingue il napoletano, ed inoltre una non sopita attrazione paganeggiante verso il mondo dei morti e dei riti esoterici, tanto da far convivere senza problemi nelle catacombe di San Gennaro un enorme fallo, simbolo della fertilità, al Cristo risorto.

Dagli Spagnoli, oltre alla camorra con le sue immutate regole, giunta tra noi nel XVI secolo, abbiamo trasfuso nel nostro codice genetico l'amore per il sangue e per la barocca gestualità, il fuoco della follia e la profondità dello sguardo. E tanto abbiamo ereditato a volte senza accorgercene da egiziani e Normanni, da Angioini ed Austriaci. Nello stesso tempo il nostro spirito libertario ha impedito a potentissimi imperi di dettarci leggi e costumi in disaccordo col nostro carattere, così i Romani non riuscirono ad imporci la loro lingua e gli Spagnoli, caso unico al mondo, fallirono, nonostante un ripetuto impegno, nel tentativo di introdurre presso di noi l'odiosa Inquisizione.

Napoli capitale del Mediterraneo è un sogno malizioso, ma non proibito, la cui realizzazione è in gran parte nelle nostre mani se una volta tanto intelligenza e politici, sindacalisti e mass-media facessero fronte comune per assicurare alla città una risorsa prodigiosa che vale, oltre al prestigio, migliaia di posti di lavoro di cui tutti noi abbiamo assoluta necessità.

Achille della Ragione pubblicato su "CRONACHE DI NAPOLI" il 10 giugno 2002

Storie incredibili di matta bestialità

L'inferno carceri una male antico

Da giorni i giornali stanno dando il giusto risalto agli "incredibili episodi di matta bestialità" verificatisi nel carcere di S. Maria Capua Vetere. Non si tratta certo di una novità come ebbi modo di denunciare in un capitolo del mio libro: *Le tribolazioni di un innocente*, che sarebbe dovuto uscire nel 2008, all'epoca del mio breve ma intenso soggiorno nell'inferno del carcere di Poggioreale con tutti i maggiori editori italiani che volevano pubblicarlo, ma tutti pretendevano di apportare delle modifiche al testo, in particolare Pironti, voleva abolire, per evitare ipotetiche denunce, proprio il capitolo "Storie incredibili di matta bestialità". Naturalmente ai miei libri nessuno può cambiare nemmeno una virgola ed il manoscritto è rimasto inedito per oltre 10 anni. Fu però pubblicato sul web, e nell'arco di pochi mesi ebbe circa 70.000 visitatori, che ora sono diventati oltre 200.000. Oggi, mentre il processo che ne scaturì si è concluso nel nulla, la situazione di invivibilità nei penitenziari italiani è rimasta immutata, se non peggiorata, per cui è necessario risvegliare nell'opinione pubblica la giusta indignazione, con la speranza che la protesta induca le istituzioni ad intervenire per ripristinare un minimo di dignità umana.

Achille della Ragione
Email

Da giorni le prime pagine dei giornali stanno dando il giusto risalto agli "incredibili episodi di matta bestialità" verificatisi nel carcere di S. Maria Capua Vetere. Non si tratta certo di una novità come ebbi modo di denunciare in un capitolo del mio libro [Le tribolazioni di un innocente](#), che sarebbe dovuto uscire nel 2008, all'epoca del mio breve ma intenso soggiorno nell'inferno del carcere di Poggioreale con tutti i maggiori editori italiani che volevano pubblicarlo, ma tutti pretendevano di apportare delle modifiche al testo, in particolare Pironti, voleva abolire, per evitare ipotetiche denunce, proprio il capitolo "[Storie incredibili di matta bestialità](#)".

Naturalmente ai miei libri nessuno può cambiare nemmeno una virgola ed il manoscritto è rimasto inedito per oltre 10 anni. Fu però pubblicato sul web, e nell'arco di pochi mesi ebbe circa 70.000 visitatori, che ora sono diventati oltre 200.000.

Oggi, mentre il processo che ne scaturì si è concluso nel nulla, la situazione di invivibilità nei penitenziari italiani è rimasta immutata, se non peggiorata, per cui è necessario che il libro si diffonda ai quattro venti, per risvegliare nell'opinione pubblica la giusta indignazione, con la speranza che la protesta induca le istituzioni ad intervenire per ripristinare un minimo di dignità umana.



Achille della Ragione

pubblicato su *Il Mattino*, pagina 38 - 24 luglio 2021

L'albergo dei poveri deve rimanere dei poveri



Tempi felici quando Napoli non aveva al comune, alla provincia ed alla regione gli attuali amministratori e regnava incontrastato Carlo III, tempi felici almeno per la miriade di poveracci che l'illuminato sovrano alloggiò in uno sterminato edificio, il più grande d'Europa ed ai quali fornì non solo sostentamento, ma insegnò un lavoro che desse dignità e rispetto agli ultimi della terra.

La grande opera fu ammirata in tutto il mondo, non solo per l'arditezza delle scelte architettoniche, tra cui la facciata (lunga 600 metri!), ma soprattutto per l'idea che la permeava: dare un alloggio ed un lavoro anche ai più poveri e sfortunati. Arrivò a contenere più diecimila ospiti e possedeva laboratori attrezzati ed efficienti nei quali si sono formate generazioni di artigiani.

Quando Garibaldi, il conquistatore, venne a Napoli con l'illusione di portarvi la civiltà, nell'Albergo dei poveri vi erano 8000 ospiti.

In seguito l'istituzione nel periodo post unitario è lentamente decaduta, fino a cadere in rovina con l'ultimo colpo di grazia infertole dal terremoto del 1980.

Da decenni si blatera di una nuova destinazione: si parla di sede museale (come se a Napoli mancare non fossero i visitatori ma i contenitori), di sede espositiva di arte contemporanea, di una nuova università, mentre i nostri solerti amministratori si accapigliano su chi dovrà elaborare i faraonici progetti e dirigere i dispendiosi lavori di ristrutturazione e soprattutto come dividersi commesse e tangenti. E nel frattempo il numero dei poveri e dei senza casa, costretti a dormire avendo il cielo come tetto, aumenta ogni giorno di più. La piazza antistante lo storico edificio è affollata di giacigli di cartone, dove uomini e donne di tutte le età hanno stabilito da tempo la loro dimora ed ogni angolo della città è divenuto oramai un ricettacolo per poveri senza speranza. Pensiamo sciocamente a destinazioni culturali ad uso dei ricchi, quando migliaia di persone non possiedono un tetto e sono costrette all'accattonaggio o ad infrangere il codice penale.

Restituiamo all'Albergo dei poveri l'antica quanto mai attuale destinazione: daremo così un tetto ed un pasto a tanti sfortunati e diverrebbe in tal modo ingiustificato l'accattonaggio, che potrebbe essere perseguito, snidando i postulanti di mestiere, che da tempo hanno tolto il decoro a strade e piazze della città.

Achille della Ragione

pubblicato su Il Mattino, pag. 38, 9 luglio 2021

Eduardo aveva ragione: fuitevenne

Ad Ischia porto esiste un hotel a 4 stelle di lusso dal passato glorioso e dal nome pomposo, dotato di un immenso giardino, due splendide piscine termali, ampi saloni, stanze elegantemente arredate, pasti abbondanti e succulenti e tutte le sere la possibilità di ballare ed ascoltare musica sul bordo della piscina fino a mezzanotte.

Durante l'anno è la meta preferita della più raffinata borghesia, ma appena scocca agosto l'albergo viene invaso da una folla rumorosa e sguaiata di napoletani, costituita da intere famiglie di cravattari, spacciatori, ricettatori, ricottari, posteggiatori abusivi, manovali della camorra, tutti in grado di pagare senza problemi i 120 euro al giorno per la pensione completa. I più altolocati provengono dalla Sanità, dai quartieri spagnoli e da Scampia, gli altri dall'entroterra da Frattamaggiore ad Acerra.

Le donne sono tutte over size con sederi debordanti ed addomi prominenti. Le più giovani espongono con orgoglio una miriade di tatuaggi vergognosi, posti sul

LO DICO A IL GOLFO Quando l'albergo diventa ricettacolo di "mazzamma"

Redazione 10 Agosto 2021

0 1.209 1 minuto di lettura



abbiamo descritto è assalito da tristi pensieri e comincia a temere per il futuro di un'antica capitale caduta nel baratro della volgarità e medita che aveva ragione Eduardo quando esclamava imperioso: fuitevenne.



seno, il collo, le gambe e soprattutto le pacche. Gli uomini ostentano volti patibolari, parlano a voce alta e gli unici argomenti di conversazione sono i pettegolezzi del vicolo e le prodezze del Napoli. Unica nota di allegria la miriade di bambini, ignara del funesto futuro che li attende, che gioca rumorosa ai bordi della piscina.

Uno spettacolo indecoroso in grado di far meditare e rendere triste il più noto dei napoletanisti di tutti i tempi (il sottoscritto), che ama la sua città più delle donne e del denaro, ma che alla vista di quella squallida passerella che

Progresso, non si può misurarlo con i consumi



In questi ultimi decenni abbiamo vissuto in una sorta di trance ipnotica, comprando e consumando senza alcun reale bisogno. Tutti ambiscono ad avere l'iPhone ultimo modello, 30 paia di scarpe, 50 cravatte, televisori in ogni camera, 100 vestiti. Una mania che ha contagiato anche i ceti meno ricchi, che si indebitano fino al collo pur di poter cambiare ogni anno frigorifero e lavatrice.

La voglia spasmodica di viaggiare e di visitare paesi lontani e possibilmente caldi, senza conoscere la loro precisa localizzazione geografica. Decine di milioni di persone in delirio, che si recano al Louvre o nei Musei Vaticani senza capire ciò che vedono. Per oltre cinquanta anni, banchieri, politici, economisti ed intellettuali, hanno cercato di farci credere che il progresso ed il benessere fossero in crescita continua, senza preoccuparsi dell'esaurimento delle risorse e del disastro ambientale. I cinesi e gli indiani, moltiplicando all'infinito fabbriche, porti ed aeroporti, ambiscono a gioielli e vestiti, mentre le ciminiere e le auto sporcano il cielo ed i diritti umani sono considerati poco più che un optional. Oggi siamo sommersi dagli oggetti che straripano da armadi e cassetti e da un desiderio incessante di riempirne di nuovi. Abbiamo smarrito il senso delle cose che ci circondano.

Non diamo alcun valore ad una vecchia giacca o ad un automobile ancora perfettamente funzionante. Cerchiamo sempre la novità e desideriamo seguire l'ultima moda.

Dobbiamo recuperare invece le virtù della civiltà contadina: la sobrietà, la parsimonia, il risparmio. Non dobbiamo ascoltare la martellante pubblicità che non saremo felici se non cambieremo ogni sei mesi la lavatrice o la televisione. Se consumiamo di meno saremo più ricchi.

Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino 23 agosto 2021

Compleanno: 25 anni per " Un posto al sole"



Il 21 ottobre "Un Posto al sole" festeggia il compleanno: 25 anni. La prima puntata andò in onda il 21 ottobre 1996, da allora ne sono andate in onda 5799; 125 registi si sono avvicendati al comando, un numero che testimonia l'imponente struttura produttiva che fa della soap opera realizzata nel centro

Rai di Fuorigrotta la trasmissione più longeva della televisione italiana, seguita da circa 2 milioni di spettatori.

La serie intreccia amori, intrighi, vendette, gelosie ed amicizia al vissuto quotidiano e sociale. Criminalità organizzata, tossicodipendenza, violenza sulle donne e stalking, bullismo, ludopatia, adozione e infanzia, ecologia e difesa dei diritti degli animali sono solo alcune delle tante tematiche affrontate in questi 25 anni.

L'archetipo del napoletano comprende una miriade di caratteristiche che possono essere giudicate pregi o difetti a secondo dell'osservatore: simpatico, furbo, creativo, sentimentale, disperato, maestro nell'arte di arrangiarsi ed esemplare protagonista di un'eterna recita costantemente in bilico tra commedia e tragedia.

Un'immagine che ha riempito le pagine ammirate o disgustate dei tanti scrittori, indigeni o forestieri, i quali unanimemente hanno considerato la città un posto unico.

Cercare di penetrare lo spirito del Napoletano è un'impresa improba ai limiti della vertigine: ci riesce con semplicità una soap opera: "Un posto al sole", che ogni sera per 30 minuti, ci mostra il vero volto dei protagonisti di questa storia infinita, che cercheremo di indagare attraverso le confessioni degli attori, i cui volti ci sono familiari e di chi lavora dietro le quinte, produzione, regista, scenografo. Migliaia di episodi prodotti, tantissimi fan illustri ed insospettabili con una media di 2 milioni e mezzo di spettatori equamente divisi tra nord e sud. Questo per mantenere l'equilibrio tra gli ingredienti della soap opera - amore, tradimenti, gelosie, vendette - e quelli che caratterizzano «Un posto al sole», ovvero l'adesione con la realtà e le tematiche sociali. Quando si lavora per tanto tempo a un progetto c'è il rischio di attraversare momenti di stanca, «ma come gli attori crescono con i loro personaggi, anche noi che lavoriamo alla scrittura dei copioni siamo cresciuti negli anni: abbiamo stimoli diversi.

Un antidoto alla noia è che "Un posto al sole" tocca tutti i generi: commedia, dramma, thriller, melò ... ». Quando però vengono approfondite tematiche sociali (si è spesso parlato di camorra, ma anche di rifiuti tossici e di traffico d'organi) «ci inorgogliamo. Per noi più che di soap sarebbe corretto parlare di real drama». Marina Tagliaferri - che interpreta un'assistente sociale - è nel cast dalla prima puntata. Il set di «Un posto al sole» è oramai una casa per lei che divide il camerino con la sua cagnolina, Bricca:

«All'inizio dovevo recitare qui per nove mesi: sono passati 25 anni. I personaggi che interpretiamo sono parte di noi». Tanto che la gente ormai, quando incontra gli attori li chiama con il nome della soap: «L'affetto fa piacere. Ed è motivo di orgoglio sapere che ci seguono nelle carceri, negli ospedali ... ». Ma un impegno simile comporta rinunce: «Nel mio caso il teatro, che mi manca tantissimo. Ora, dopo anni, siamo in grado di ottimizzare i tempi delle riprese: spero arrivi la proposta giusta», sospira Michelangelo Tommaso in «Un Posto al sole» è arrivato da ragazzo. Ora è un uomo, con l'onere di incarnare tutte le virtù del «buono»: «Da una parte lavorare qui ti dà la possibilità di una crescita infinita. Negli anni mi sono trovato a vivere in scena cose poi capitate nella vita vera: a 20 anni, per esempio, ho attraversato fregature sentimentali simili a quelle del mio personaggio».

Ma essere un modello positivo può diventare faticoso. L'attore per questo si era preso una pausa (recitando nel frattempo anche per Ozpetek): «Ho avuto una fase bad boy: ero stanco di fare il buono. Diciamo che ho avuto un momento alla Miley Cyrus», ride. Poi però la turbolenza è passata «e ho avuto l'opportunità di ritrovare il mio personaggio che aveva perso la via».

Riccardo Polizzy Carbonelli in scena invece è il cattivissimo Roberto Ferri.

L'adesione con la realtà è nulla: amato da tutti, il giorno del suo compleanno (il 17 ottobre) ha offerto cappuccini e brioches all'intera produzione. Lui su questo aspetto ci scherza su: «La gente che mi incontra ormai mi dice: perché sei così cattivo? Oppure, direttamente: Chiedi perdono a tua moglie ... ». I numeri sono da industria: in 25 anni ci sono stati 5.849 baci, 72.996 comparse 39 matrimoni girati e mancati), 30 funerali, 641 schiaffi, 28 personaggi arrestati e 4.052.940 caffè bevuti.

Quando parliamo di mafia, di camorra, abbiamo sempre scelto di non mitizzare il racconto, come spesso invece si vede fare in tv». TI bilancio di questi primi 25 anni è dunque positivo. Se ne possono ipotizzare altri 25? «Il format australiano a cui facciamo riferimento, "Neighbours", è arrivato a 28 anni. Siamo pronti per arrivarci ed a battere ogni record».

«UN POSTO AL SOLE»
«La soap opera che rende bene lo spirito del napoletano»

Il 21 ottobre «Un Posto al sole» ha festeggiato 25 anni. Da quel giorno sono andate in onda quasi sei mila puntate; 125 registi si sono avvicendati al comando, un numero che testimonia l'imponente struttura produttiva che fa della soap opera realizzata nel centro Rai di Fuorigrotta a Napoli la trasmissione più longeva della tv italiana, seguita da circa 2 milioni di spettatori. Cercare di penetrare lo spirito del napoletano è un'impresa improba ai limiti della vertigine: ci riesce con semplicità questa soap opera che ogni sera per 30 minuti, ci mostra il vero volto dei protagonisti di questa storia infinita.

Achille Della Ragione

TROPEA
«Bella e noluta grazie

LA VOSTRA FOTO

«Ala Anta (Invi e @

L'ingi

Il Corriere della sera, pag. 39 - 23 ottobre 2021

“Un posto al sole” successo per Napoli

Achille Della Ragione -
achilledellaragione@gmail.com

Il 21 ottobre “Un Posto al sole” festeggia il compleanno: 25 anni. La prima puntata andò in onda il 21 ottobre 1996, da allora ne sono andate in onda 5799; 125 registi si sono avvicendati al comando, un numero che testimonia

l'imponente struttura produttiva che fa della soap opera realizzata nel centro Rai di Fuorigrotta la trasmissione più longeva della televisione italiana, seguita da circa 2 milioni di spettatori.

La serie intreccia amori, intrighi, vendette, gelosie ed amicizia al vissuto quotidiano e sociale.

Criminalità organizzata, tossicodipendenza, violenza sulle donne e stalking, bullismo, ludopatia, adozione e infanzia, ecologia e difesa dei diritti degli animali sono solo alcune delle tante tematiche affrontate in questi 25 anni.

L'archetipo del napoletano comprende una miriade di caratteristiche che possono essere giudicate pregi o difetti a secondo dell'osservatore: simpatico, furbo, creativo, sentimentale, disperato, maestro nell'arte di arrangiarsi ed esemplare protagonista di un'eterna recita costantemente in bilico tra commedia e tragedia.

Un'immagine che ha riempito le pagine ammirate o disgustate dei tanti scrittori, indigeni o forestieri, i quali unanimemente hanno considerato la città un posto unico.

Cercare di penetrare lo spirito del Napoletano è un'impresa improba ai limiti della vertigine: ci riesce con semplicità una soap opera:

“Un posto al sole”, che ogni sera per 30 minuti, ci mostra il vero volto dei protagonisti di questa storia infinita, che cercheremo di indagare attraverso le confessioni degli attori, i cui volti ci sono familiari e di chi lavora dietro le quinte, produzione, regista, scenografo.

Migliaia di episodi prodotti, tantissimi fan illustri ed insospettabili con una media di 2 milioni e mezzo di spettatori equamente divisi tra nord e sud.

Repubblica, pag. 21, 20 ottobre 2021 1

Napoli, indispensabile l'assessore alla cultura



A dimostrazione che a Napoli la cultura latita il nuovo sindaco non ha nominato un assessore che si interessi dell'argomento, probabilmente perché non ha trovato la persona che abbia i requisiti sufficienti, eppure esistono personalità che posseggono i requisiti, io ne conosco una.

Achille della Ragione

Pubblicato da Il Mattino pag.42-25 ottobre 2021

Il mausoleo Schilizzi, una potenziale attrazione turistica



Dopo anni di chiusura il 4 novembre, in occasione della celebrazione dei caduti in guerra, il nostro sindaco Manfredi ha potuto visitare per la prima volta il mausoleo Schilizzi, l'originale monumento funebre in stile egizio, con annesso parco, che, con piccoli lavori di manutenzione, potrebbe trasformarsi in una interessante attrazione turistica, oltre a costituire un corroborante polmone di verde per la popolazione alla disperata ricerca di giardini dove trascorrere ore liete.

Sul finir dell'Ottocento doveva essere la tomba di una ricca famiglia livornese, ansiosa di gareggiare con i più potenti faraoni, è divenuto poi da decenni un sacrario in memoria dei tanti giovani che hanno sacrificato la vita per la patria nel corso della 1° guerra mondiale.

Il panorama è mozzafiato, con Capri in primo piano, gli alberi maestosi, i prati numerosi, senza considerare la calma serafica che emana da un luogo di memorie, che induce alla meditazione.

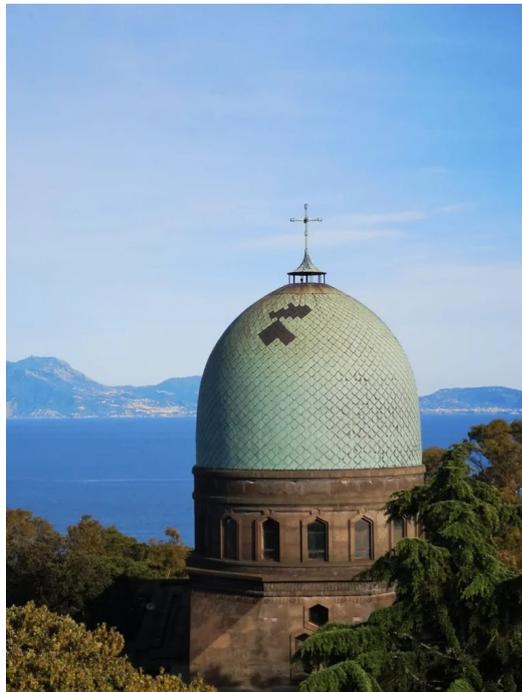
Cosa aspettano le istituzioni con una spesa modesta a restituirlo degnamente alla fruizione di indigeni e forestieri?

La monumentale tomba inserita in uno splendido parco, dotata di una maestosa scalinata e di uno scorcio di panorama indimenticabile, fu costruita alla fine dell'Ottocento per volere di Matteo Schilizzi, un banchiere livornese attivo in città quando Napoli era una capitale europea del commercio, il quale voleva una sontuosa sepoltura per il fratello Marco, scomparso prematuramente e per i suoi discendenti. Incaricò dell'opera l'ingegnere Alfonso Guerra, che si adoperò alacremente per circa 10 anni, ma dovette poi sospendere i lavori per il sopravvenuto disinteresse del committente.

In seguito, grazie all'interessamento della contessa Martinelli, sarà il figlio dell'ingegnere Guerra, Camillo, a completare l'edificio, che verrà destinato a partire dal 1929 ad ara votiva per i caduti della Patria. Dopo quelli della Grande guerra, trasferiti da Poggioreale, arriveranno quelli della 2° guerra mondiale e delle Quattro giornate di Napoli. A lungo e si vede ancora la nicchia, ma è vuota, ha riposato in

eterno Salvo D'Acquisto, prima che i suoi resti mortali fossero trasferiti nella chiesa di S. Chiara.

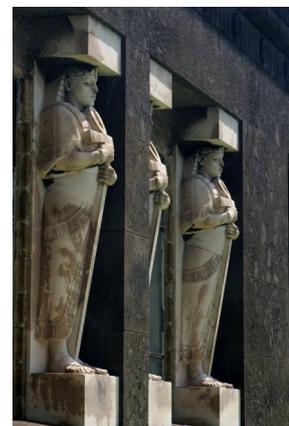
A sentire gli abitanti del luogo, ogni tanto al tramonto, sembra che il mausoleo si animi, si odono passi ed altri rumori non identificati, molti credono che sia il fantasma di Matteo Schilizzi che vaga inquieto nel parco alla disperata ricerca di una degna sepoltura. Più probabile che sia la voce della città, che richiama al dovere i suoi amministratori, impegnati unicamente a spartirsi fondi e ad accaparrarsi biglietti omaggio per le partite del Napoli.



Mausoleo Schilizzi



Chiesa interna



Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino pag. 46 – 14 novembre 2021

Riscopriamo insieme il valore del presepe



Da tempo è in atto una guerra silenziosa verso la tradizione millenaria del presepe, in nome di un multiculturalismo abietto e fuori luogo. Va sempre più di moda l'albero di Natale, un'usanza nordica che incontra sempre più adesioni. Le due espressioni sono lo specchio di due diverse concezioni religiose: quella monoteista e quella animista. Infatti mentre il Bambinello ci ricorda il messaggio di pace e la buona novella, l'albero ci rammenta il periodo nel quale tutti noi vivevamo nelle grandi foreste. Mettere insieme i due simboli è un modo corretto per conciliare tradizioni religiose differenti.

Nel presepe si rappresenta il momento culminante dell'amore di Giuseppe e Maria verso il loro fragile figlioletto, destinato in breve tempo a cambiare il mondo ed è triste constatare come, drogati dal consumismo, abbiamo trasformato questo magico momento in un rito di massa, con grandi mangiate e smodate libagioni, acquisti frenetici ed una idolatrica prostrazione al moloch dell'euro. Anche il rito dell'albero, che vuole rammentarci il nostro passato nei boschi, quando le piante ci fornivano riparo dalle intemperie e grandi messe di frutti deliziosi, è stato trasformato in feticcio colmo di doni inutili e costosi. Cerchiamo di comprendere le ragioni degli altri.

Il presepe diventerà il simbolo dell'amore familiare e della concordia sociale, lo struggente ricordo di un mondo felice perduto da riconquistare.

Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino pag. 46 - 18 dicembre 2021

Villa Roomer a Barra



La città di Napoli celebra Aniello Falcone, uno dei più grandi pittori napoletani della prima metà del Seicento. In pochi, però, sanno che alcuni suoi affreschi impreziosiscono lo storico Palazzo Sanseverino di Bisignano a Barra - quartiere nell'area est di Napoli - una dellecentoventidue ville vesuviane del 'Miglio d'Oro'.

A indagare sul destino degli affreschi nel bene comunale di Napoli Est è la senatrice Margherita Corrado che ha promosso una interrogazione parlamentare.

L'onorevole del gruppo misto - insieme ai colleghi Angrisani, Granato e Lannutti - ha scritto al ministro della cultura per avere delucidazioni sullo stato di conservazione degli affreschi realizzati negli anni Quaranta del '600 al piano nobile dell'edificio di corso Sirena 67, da tempo proprietà del Comune di Napoli.

Gli spazi con le opere del Falcone, denuncia la senatrice, risultano «occupati abusivamente» con la relativa «impossibilità, opponendosi gli occupanti, di visionare gli affreschi del Falcone». Circostanze registrate dal medico e scrittore Achille della Ragione citato nell'atto della parlamentare della Corrado che fa propria anche le segnalazioni di un cittadino di Barra indirizzate a Ministero, Soprintendenza e sindaco del Comune di Napoli proprio sullo stato di manutenzione delle opere e dei locali.

Di qui la richiesta della Corrado al ministro Dario Franceschini di «informazioni certe e puntuali sia circa lo stato dei locali della villa di Barra occupati abusivamente, con particolare riguardo per il salone affrescato, sia sulle condizioni di conservazione delle pitture di Aniello Falcone ivi esistenti».

Inoltre, la senatrice, archeologa di professione, chiede se ci sono state azioni da parte della competente Soprintendenza così da comprendere se è stata promossa una «corretta gestione del patrimonio storico-artistico» e se esiste un progetto per assicurare la conservazione, la fruizione e la valorizzazione delle opere di Aniello Falcone custodite a Barra.

Gli affreschi - che rappresentano alcune scene della vita di Mosè - furono commissionati al Falcone da Gaspare Roomer, banchiere e collezionista che ha avuto in possesso lo storico palazzo di corso Sirena per alcuni decenni durante il '600. Fu proprio Roomer a volere l'ampliamento del palazzo sulle rovine di una villa cinquecentesca andata distrutta per un'eruzione del Vesuvio, come raccontato da Cesare De Seta ne «I casali di Napoli».

La villa fu dimora di villeggiatura ma anche sede di una pinacoteca importantissima.

Il Palazzo - caratteristico per il suo rosso porpora - ha una facciata imponente. Contiene numerosi ambienti, il cortile con il porticato, due pozzi e diverse terrazze. Non da meno la torre belvedere e la balaustra in piperno sulla terrazza.

Non c'è più traccia, invece, dell'orto botanico, uno dei più importanti del Mezzogiorno, che sorgeva proprio alle spalle del palazzo, oltre l'attuale cortile. In passato l'immobile è stato utilizzato per ospitare una scuola. Da anni alcuni locali al piano terra sono stati fittati a privati. Ad oggi risulta evidente la necessità di interventi di recupero e conservazione.



Roemer Barra-Napoli



Roemer Barra-Napoli (particolare)

Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino 2 dicembre 2021

Castel Capuano è negato ai visitatori



Nei giorni scorsi la stampa ha dato risalto alla riapertura al pubblico, dopo decenni di chiusura, di Castel Capuano, con la sfarzosa Cappella della Sommaria, il Salone dei busti e tanti altri gioielli d'arte da poter ammirare. Visite gratuite tutti i giorni dalle 9 alle 18,30 e ciò che mi ha insospettito, ingresso gratuito senza alcuna prenotazione. Prima di inserirlo nel calendario delle visite che organizzo da trenta anni ogni settimana ho pensato di fare un sopralluogo. 35 euro di taxi all'andata e 35 al ritorno, per rimanere deluso quando all'ingresso mi hanno bloccato ed hanno esclamato: "Dove ha letto che è possibile visitarlo?" Inutile rispondere di aver letto la notizia su numerosi quotidiani, mentre in rete decine di siti pubblicizzano l'evento. Ogni commento è inutile: vergogna!



L'ingresso alla sala dei Baroni



Corriere della Sera, pag.25 – 27 gennaio

Achille della Ragione

Cosa (non) consente il possesso dei soldi



L'automazione, i computer, i robot quanto prima libereranno l'umanità dal fardello del lavoro ed anche il denaro, ad esso collegato, andrà in soffitta dopo millenni di baratti e secoli di moneta.

Sarà la più rivoluzionaria delle rivoluzioni alla quale non siamo assolutamente preparati, affezionati come siamo a quei simpatici pezzi di carta, sporchi e stropicciati che sono i soldi. Li desideriamo ardentemente, li conserviamo come reliquie nel portafoglio, per averli facciamo qualsiasi cosa, anche lavorare come matti per tutta la vita, per averne di più siamo disposti a tradire un amico, a scavalcare un debole, ad ingannare un avversario.

Crediamo ciecamente che con il loro possesso si possa comperare tutto ciò che si desidera: oltre a vestiti, auto, cibo ed oggetti lussuosi anche il favore degli altri, l'onestà delle donne, la giustizia degli uomini, la coscienza del prossimo.

Se non ne abbiamo la gente ci guarda con insofferenza e con disprezzo, mentre se mostriamo di averne tanto tutti si dimostrano amici.

Dimentichiamo che il denaro non ci permette di acquistare né la salute, né l'amore, né la vera amicizia e neppure la serenità. Con il loro possesso ci procuriamo soltanto l'invidia della gente, l'unica cosa di cui faremmo volentieri a me

Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino, pag.38, 8 febbraio 2022

L'Espresso

DIRETTORE RESPONSABILE: LIRIO ABBATE
CAPOREDATTORI CENTRALI: Leopoldo Fabiani (responsabile), Enrico Bellavia (vicario)
UFFICIO CENTRALE: Beatrice Dondi (vicecaporedattrice), Sabina Mirandoli (vicecaporedattrice)
REDAZIONE: Federica Bianchi, Paolo Biondani (inviato), Emanuele Coen (vicecaporedattrice), Angiola Codacci-Pisanelli (caposervizio), Antonio Frasciolla, Vittorio Malagutti (inviato), Antonia Materrese, Mauro Munafò (caposervizio web), Carlo Tecce (inviato), Gianfranco Turano (inviato), Susanna Turco
ART DIRECTOR: Stefano Cipolla (caporedattore)
UFFICIO GRAFICO: Martina Cozzi (caposervizio), Alessio Melandri, Emiliano Raitoli (collaboratore)
PHOTOEDITOR: Tiziana Fararoni (vicecaporedattrice)
RICERCA FOTOGRAFICA: Giorgia Cocca, Mauro Pellella, Elena Turrini
SEGRETARIA DI REDAZIONE: Valeria Esposito (coordinamento), Sante Calvaresi, Rosangela D'Onofrio

OPINIONI: Altan, Mauro Bianchi, Luca Bottura, Massimo Cacciari, Lucio Caracciolo, Franco Corleone, Donatella Di Cesare, Roberto Esposito, Luciano Floridi, Bernard Guetta, Sandro Magister, Makka, Bruno Manfellotto, Ignazio Marino, Ezio Mauro, Michela Murgia, Denise Pardo, Massimo Riva, Pier Aldo Rovatti, Giorgio Ruffolo, Eugenio Scalfari, Michele Serra, Raffaele Simone, Bernardo Valli, Gianni Vattimo, Sofia Ventura, Luigi Vicinanza, Luigi Zoja

COLLABORATORI: Simone Alliva, Erika Antonelli, Viola Ardone, Silvia Barbacallo, Loreana Bartoletti, Giuliano Battiston, Maria Bellingeri, Marco Belpoliti, Caterina Bonvicini, Flavia Bultin, Ivan Canu, Gino Castaldo, Giuseppe Catozzella, Manuela Cavallari, Rita Cirio, Stefano Del Re, Alberto Dentice, Francesca De Sanctis, Cesare de Seta, Roberto Di Caro, Fabio Frazzetti, Alberto Flores d'Arcais, Marcello Fois, Antonio Funicello, Giuseppe Genna, Wlodek Goldkorn, Marco Grieco, Luciana Grossi, Helena Janacek, Stefano Liberti, Claudio Lindner, Francesca Mannocchi, Gail Manzoni, Piero Melati, Luca Molinari, Donatella Mulvoni, Matteo Nucco, Eugenio Occorsio, Marco Pacini, Massimiliano Panarari, Gianni Perrelli, Simone Pieranni, Paolo Pilati, Sabina Pisu, Laura Pugno, Marisa Rameri Panetta, Mario Riccardi, Gigi Riva, Gloria Riva, Stefania Rossini, Evelina Santangelo, Eivara Semmarà, Caterina Serra, Chiara Sgreccia, Francesca Sironi, Leo Sisti, Elena Testi, Chiara Valentini, Chiara Valerio, Stefano Vastano, Daniele Zandroni

PROGETTO GRAFICO: Stefano Cipolla e Daniele Zandroni

GEDI Periodici e Servizi S.p.A.
 Via Ernesto Lugaro, 15 - 10125 Torino
 C.F. PIVA e iscrizione Reg. Imprese, 12545800017N. REATO - 1298215

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Gabriele Acquastapace

AMMINISTRATORE DELEGATO: Michela Marani
CONSIGLIERI: Corrado Corrado, Roberto Moro, Carlo Ottino, Luigi Vanetti
 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di

GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
PRESIDENTE: John Elkann
AMMINISTRATORE DELEGATO: Maurizio Scanavino

DIRETTORE EDITORIALE: Maurizio Molinari

DIREZIONE E REDAZIONE ROMA: Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma. Tel. 06 84781 (19 linee) - Fax 06 84787220 - 06 84787288. E-mail: espresso@espressoedit.it

REDAZIONE DI MILANO: Via Guacchino Winkelmann, 1 - 20145 Milano. Tel. 02 4805981 - Fax 02 4817000

Registrazione Tribunale di Roma n. 4822/55
 Un numero, € 3,00, copie arretrate il doppio

PUBBLICITÀ: A. Manzoni & C. S.p.A.
 Tel. 02 574941 - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

ABBONAMENTI: Tel. 0864 256266 - Fax 02 26681991
 E-mail: abbonamenti@gediistribuzione.it

Per sottoscrizioni www.ilmioabbonamento.it
 Servizio grandi clienti: Tel. 0864 256266

DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.
 Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

Arretrati e prodotti multimediali:
 Tel. 0864 256266 - Fax 02 26681991 - arretrati@gediistribuzione.it

STAMPA E ALLESTIMENTO: Stabilimento Etica Printing S.r.l. - localita' Miele Le Campore-Orcola (L'Aquila)

Puntuteb (copertina) - via Variante di Cancellara snc Ariccia (Rm);
 Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI Periodici e Servizi S.p.A. - privacy@gedi.it

Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679):
 Lirio Abbate

Questo giornale è stampato su carta con cellulose, senza cloro gas, provenienti da foreste controllate e certificate nel rispetto delle normative ecologiche vigenti.

FSC Certificato ADS
 n. 9053 del 06/04/2022
 Codice ISSN online 2499-0833

N. 20 - ANNO LXXVII - 22 MAGGIO 2022
 TIRATURA COPIE 196.600

96 L'Espresso 22 maggio 2022



Noi e Voi

N. 20
 22 MAGGIO 2022

VENT'ANNI DI LETTERE A L'ESPRESSO

RISPONDE **STEFANIA ROSSINI** [STEFANIA.ROSSINI@ESPRESSOEDIT.IT]

Cara Rossini, la rubrica delle lettere ai giornali è da sempre uno spazio di democrazia e una palestra di idee e proposte che i lettori, attraverso le pagine del giornale preferito, pongono all'attenzione generale. Un fiume di denunce, confessioni e frammenti di vita vissuta che mescolano intimità ed esibizionismo, intelligenza e mediocrità, formando un'isola privilegiata dove si esprime l'identità di un giornale. Gli aficionados di queste rubriche si dividono in due distinte categorie: gli occasionali e i patiti. I più scrivono una sola volta nella vita, sotto la spinta di un episodio che li ha colpiti in maniera particolare; gli altri, gli habitués, rappresentano un fiume in piena di proposte, invettive, proclami, inviati con frequenza quasi quotidiana. Io sono uno dei più fertili tra questi maniaci della scrittura, avendo contratto la passione in età pediatrica: la mia prima lettera, sui matrimoni internazionali, pubblicata da "Quattrosoldi", risale infatti al 1960. Ho pubblicato più di duemila lettere, alcune simultaneamente su svariati giornali, e posso affermare che le volte in cui la proposta avanzata si è realizzata si possono contare sul palmo di due mani. Una volta ho visto - dopo una mia lettera pubblicata da molti quotidiani sulla truffa perpetrata all'Inps dalle badanti, che sposano il proprio datore di lavoro ottuagenario per poter godere della pensione di reversibilità - la norma accolta a tempo di record nella finanziaria seguente, grazie ad un onorevole, che mi ha fatto esaminare preventivamente la sua bozza di legge. Ma grande fu la soddisfazione quando una decina di anni or sono riuscii a far uscire dal carcere un mio cameriere, ingiustamente recluso (è stato poi assolto con formula piena) e sottoposto, per quanto malato di tumore, alle angherie dei suoi compagni di cella. Mi sono dilungato oltre misura, una regola ferrea da rispettare per le lettere ai giornali, e quindi concludo: «Verba volant».

Achille della Ragione

È vero, le parole volano via, ma ormai anche le "scripta" durano poco, sommerse da quel fiume ininterrotto di opinioni e invettive che vengono depositate nella rete e nei social. Però tra i lettori dei giornali di carta, specie preziosa che andrebbe protetta dall'estinzione, resta ancora la voglia di inserirsi, con un'idea, un commento o una proposta (spesso anche con un rimprovero) in quella famiglia elettiva che confeziona il giornale preferito. Esattamente vent'anni fa L'Espresso, allora diretto da Daniela Hamau, dava spazio per la prima volta a un dialogo con i lettori affidandone la cura. Qualche anno dopo il dialogo si trasferiva anche nel sito, frequentato, come tutto in Rete, da lettori più inclini al dibattito, se non allo scontro. Molti sono i partecipanti seriali, come li chiama lei, pronti ad avere un'opinione su tutto e a mandare lettere a raffica su qualsiasi fatto d'attualità, ma destinati ad essere pubblicati di rado. Meno numerosi quelli che scrivono raramente sulla spinta di emozioni suscitate da vicende personali o da fatti pubblici. Tra loro inaspettatamente molti giovani, persino adolescenti, che chiedono a questa rubrica l'ascolto di cui, in un Paese senza più guide, sentono la mancanza.

L'ESPRESSO VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
 LETTEREALDIRETTORE@ESPRESSOEDIT.IT
 PRECISOCH@ESPRESSOEDIT.IT - ALTRE LETTERE E COMMENTI SU LESPRESSO.IT

Cara Rossini, la rubrica delle lettere ai giornali è da sempre uno spazio di democrazia e una palestra di idee e proposte che i lettori, attraverso le pagine del giornale preferito, pongono all'attenzione generale. Un fiume di denunce, confessioni e frammenti di vita vissuta che mescolano intimità ed esibizionismo, intelligenza e mediocrità, formando un'isola privilegiata dove si esprime l'identità di un giornale. Gli aficionados di queste rubriche si dividono in due distinte categorie: gli occasionali e i patiti. I più scrivono una sola volta nella vita, sotto la spinta di un episodio che li ha colpiti in maniera particolare; gli altri, gli habitués, rappresentano un fiume in piena di proposte, invettive, proclami, inviati con frequenza quasi quotidiana. Io sono uno dei più fertili tra questi maniaci della scrittura, avendo contratto la passione in età pediatrica: la mia

prima lettera sui matrimoni internazionali pubblicata da "Quattro soldi, risale infatti al 1960. Ho pubblicato più di duemila lettere, alcune simultaneamente su svariati giornali, e posso affermare che le volte in cui la proposta avanzata si è realizzata si possono contare sul palmo di due mani. Una volta ho visto dopo una mia lettera pubblicata da molti quotidiani sulla truffa perpetrata all'Inps dalle badanti, che sposano il proprio datore di lavoro ottuagenario per poter godere della pensione di reversibilità la norma accolta a tempo di record nella finanziaria seguente, grazie ad un onorevole, che mi ha fatto esaminare preventivamente la sua bozza di legge. Ma grande fu la soddisfazione quando una decina di anni or sono riuscii a far uscire dal carcere un mio cameriere ingiustamente recluso (è stato poi assolto con formula piena) e sottoposto, per quanto malato di tumore alle angherie dei suoi compagni di cella. Mi sono dilungato oltre misura una regola ferrea da rispettare per le lettere ai giornali e quindi concludo: «Verba volant».

È vero, le parole volano via, ma ormai anche le "scripta" durano poco, sommerse da quel fiume ininterrotto di opinioni e invettive che vengono depositate nella rete e nei social. Però tra i lettori dei giornali di carta, specie preziosa che andrebbe protetta dall'estinzione, resta ancora la voglia di inserirsi, con un'idea, un commento o una proposta (spesso anche con un rimprovero) in quella famiglia elettiva che confeziona il giornale preferito. Esattamente vent'anni fa L'Espresso, allora diretto da Daniela Hamai, dava spazio per la prima volta a un dialogo con i lettori affidandomene la cura. Qualche anno dopo il dialogo si trasferiva anche nel sito, frequentato, come tutto in Rete, da lettori più inclini al dibattito, se non allo scontro. Molti sono i partecipanti seriali, come li chiama lei, pronti ad avere un'opinione su tutto e a mandare lettere a raffica su qualsiasi fatto d'attualità, ma destinati ad essere pubblicati di rado. Meno numerosi quelli che scrivono raramente sulla spinta di emozioni suscitate da vicende personali o da fatti pubblici. Tra loro inaspettatamente molti giovani, persino adolescenti, che chiedono a questa rubrica l'ascolto di cui, in un Paese senza più guide, sentono la mancanza.

Stefania Rossini

Achille della Ragione

pubblicato da L'Espresso pag.96 – 22/5/20

Una vicenda spiacevole



Voglio segnalare ai miei lettori una vicenda spiacevole capitatami domenica scorsa ad Ischia, dove ero ospite del celebre hotel Re Ferdinando. Mi reco alla reception a ritirare le chiavi di un'auto che avevo prenotato ed un'impiegata, piacente ma non infallibile, mi mette in mano il mazzo (naturalmente di chiavi) dove è indicato il numero di targa della vettura sulla quale salgo con mia moglie e mi avvio verso la meta prefissata. Mi accorgo che la fiancata destra è gravemente danneggiata, il finestrino non si apre, il clacson non funziona, le marce entrano con difficoltà. Telefono subito al noleggiatore, che utilizzo da anni, per protestare, ma lui cade dalle nuvole e quando gli segnalo la targa dichiara che la macchina non è la sua. Avverto l'albergo, che si accorge dell'errore e fornisce il mio cellulare al noleggiatore proprietario dell'auto che sto guidando, il quale mi telefona invitandomi a restituire la vettura immediatamente. Dichiaro che mi trovo lontano e do appuntamento per le 14, orario in cui vengo accolto da un uomo dal volto adirato, che mi invita a firmare un contratto di noleggio. Al mio rifiuto afferma che mi denuncerà per furto ai Carabinieri, riceve da me un fragoroso pernacchio e l'idea di segnalare l'evento anche alla Polizia.

La scusa svolge non vengono in- gionaciare senza alcuna finalità. Mi lo che ricopre, dovrebbe essere ri-

LO DICO A IL GOLFO /2
LA MIA DISAVVENTURA CON IL NOLEGGIO

Egregio direttore,
Voglio segnalare ai miei lettori una vicenda spiacevole capitatami domenica scorsa ad Ischia, dove ero ospite del celebre hotel Re Ferdinando. Mi reco alla reception a ritirare le chiavi di un'auto che avevo prenotato ed un'impiegata, piacente ma non infallibile, mi mette in mano il mazzo (naturalmente di chiavi) dove è indicato il numero di targa della vettura sulla quale salgo con mia moglie e mi avvio verso la meta prefissata. Mi accorgo che la fiancata destra è gravemente danneggiata, il finestrino non si apre, il clacson non funziona, le marce entrano con difficoltà. Telefono subito al noleggiatore, che utilizzo da anni, per protestare, ma lui cade dalle nuvole e quando gli segnalo la targa dichiara che la macchina non è la sua. Avverto l'albergo, che si accorge dell'errore e fornisce il mio cellulare al noleggiatore proprietario dell'auto che sto guidando, il quale mi telefona invitandomi a restituire la vettura immediatamente. Dichiaro che mi trovo

lontano e do appuntamento per le 14, orario in cui vengo accolto da un uomo dal volto adirato, che mi invita a firmare un contratto di noleggio. Al mio rifiuto afferma che mi denuncerà per furto ai Carabinieri, riceve da me un fragoroso pernacchio e l'idea di segnalare l'evento anche alla Polizia.

Non faccio in tempo a raggiungere la mia stanza in ascensore e adempiere ad una funzione fisiologica, che al cellulare i carabinieri mi avvertono di scendere immediatamente nella hall dell'albergo, dove a tempo di record è arrivata una volante.

Segue una lunga dichiarazione scritta di più pagine nella quale dichiaro semplicemente la verità e mi complimento con i militari per la solerzia dell'intervento. Metto pubblicamente in mano le chiavi al proprietario e finalmente posso ritirarmi per il riposo pomeridiano.

ACHILLE DELLA RAGIONE



Non faccio in tempo a raggiungere la mia stanza in ascensore e adempiere ad una funzione fisiologica, che al cellulare i carabinieri mi avvertono di scendere immediatamente nella hall dell'albergo, dove a tempo di record è arrivata una volante.

Segue una lunga dichiarazione scritta di più pagine nella quale dichiaro semplicemente la verità e mi complimento con i militari per la solerzia dell'intervento. Metto pubblicamente in

mano le chiavi al proprietario e finalmente posso ritirarmi per il riposo pomeridiano.

Achille della Ragione

pubblicato da - Il Golfo , pag. 6, 27 maggio 2022

Come risolvere il drammatico problema delle baby gang



Il proliferare delle baby gang è problema non solo napoletano, dove è esploso di recente, per il sempre più ridotto controllo del territorio da parte di una camorra in crisi di identità, ma interessa tutte le grandi città, non solo italiane, ma di tutto l'Occidente.

Al di là dei proclami e delle chiacchiere vorrei proporre una soluzione percorribile.

Oltre ad abbassare l'età in cui si può essere imputati, bisognerebbe trasferire automaticamente ai genitori la pena detentiva da scontare per i reati commessi dai figli non seguiti adeguatamente; naturalmente bisognerebbe alle prime infrazioni, anche lievi, esercitare la perdita della patria potestà e l'affidamento ad altri di minori abbandonati al loro triste destino.

Credo che una proposta di legge del genere incontrerebbe il favore dell'opinione pubblica, per cui trovandoci in periodo elettorale, lancio l'appello a qualche parlamentare che vuole farsi bello, ma soprattutto saggio, di passare dalla teoria alla pratica.

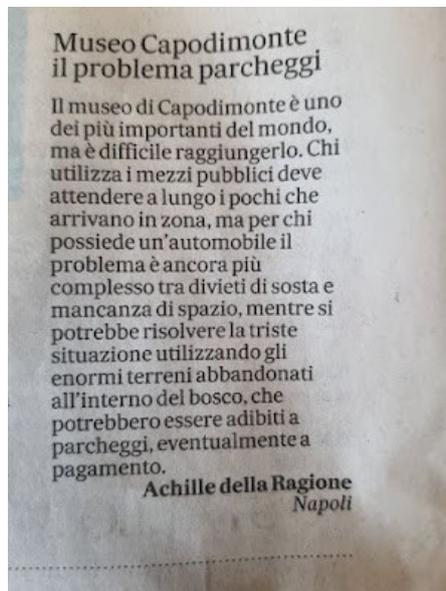
Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino, pag.38 - 25 maggio 2022

Un parcheggio per il museo di Capodimonte



Il museo di Capodimonte è uno dei più importanti del mondo, ma è difficile raggiungerlo. Chi utilizza i mezzi pubblici deve attendere a lungo i pochi che arrivano in zona, ma per chi possiede un'automobile il problema è ancora più complesso tra divieti di sosta e mancanza di spazio, mentre si potrebbe risolvere la triste situazione utilizzando gli enormi terreni abbandonati all'interno del bosco, che potrebbero essere adibiti a parcheggi, eventualmente a pagamento. L'attuale direttore Bellengher ama dedicarsi al bosco più che al museo, possibile che non abbia pensato a risolvere in maniera semplice un problema così spinoso?



Mattino, pag.38 - 19 maggio 2022



Corriere della Sera, pag.33 - 19 maggio 2022

Achille della Ragione

Una notizia imbarazzante



Poiché leggo nel futuro, o forse perché ho contatti con i servizi segreti, voglio fornire ai lettori in anteprima una notizia imbarazzante: entro una settimana nel panorama del golfo di Napoli, oltre al Vesuvio, si potrà contemplare una portaerei americana, come ai tempi della mitica Forrestal.

Questa scomoda presenza potrebbe indurre Putin, un pazzo furioso che anche Basaglia avrebbe chiuso in manicomio, a lanciare qualche missile con testata nucleare, che provocherebbe una catastrofe epica e per i napoletani sarebbero "uccelli senza zucchero".

Achille della Ragione

Pubblicato 5 maggio 2022

Eutanasia, un dibattito che non si può ignorare



La vita è degna di essere vissuta quando possiamo studiare, lavorare, amare, ridere, passeggiare, pensare; oggi, nel mondo, centinaia di migliaia di cadaveri viventi affollano ospedali e centri terminali, con crescenti spese per la società.

Soggetti privi di coscienza e che mai più parleranno, sentiranno, vedranno, cammineranno. Fino a pochi anni fa sarebbero morti in poche ore, costretti in un limbo infernale dall'accanimento di una medicina, che offende la solennità della morte e la dolcezza della vita, operando una grottesca quanto sinistra contaminazione.

Vogliamo serenamente riaprire l'imbarazzante dibattito sull'eutanasia?

Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino, pag.34 - 4 maggio 2022

Una telecamera per spiegare il prodigio di San Gennaro



Sabato per la ennesima volta consecutiva le ampolle contenenti il sangue di san Gennaro, appena estratte dalla cassaforte, erano già allo stato liquido, come capitò anche durante la visita di Lech Walesa e in occasione della venuta a Napoli di papa Francesco. Bisogna concludere oramai che il prodigio (non chiamiamolo miracolo, perché anche la Chiesa non lo riconosce) ha trovato finalmente una spiegazione. In attesa che indagini serie, eseguite da una commissione internazionale di scienziati, sulle tante ampolle di sangue, appartenenti a santi meno famosi, ma soprattutto di proprietà di nobili famiglie napoletane, possa chiarire definitivamente la natura del fenomeno, sarebbe troppo indiscreto chiedere perentoriamente di collocare una micro telecamera nella cassaforte dove sono conservate le ampolle del patrono di Napoli ed osservare se per caso durante i mesi trascorsi tra un prodigio e l'altro, lo scioglimento non si ripeta continuamente e non unicamente nelle occasioni canoniche?

Per il prestigio di San Gennaro sarebbe un brutto colpo, ma finalmente Napoli potrebbe entrare a testa alta nel mondo contemporaneo.

Achille della Ragione pubblicato da Corriere della Sera, pag.31- 3 maggio 2022

Un pericolo per i naviganti



In questi giorni Procida è la meta preferita di centinaia di imbarcazioni private, che si recano nell'isola per partecipare alle tante manifestazioni che festeggiano la Capitale della cultura. Ma un pericolo incombe e vorremmo segnalare alle autorità competenti la necessità di intervenire con urgenza per porvi rimedio: l'esistenza di una secca di notevoli dimensioni posta nella baia prospiciente il cimitero di Procida, pericolosissima per natanti ed imbarcazioni, che arrivano a frotte e localizzabile sulla destra del porto principale, sia per chi arriva da Napoli che da Ischia.



Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino, pag.38 - 22 giugno 2022

Piazza Salvatore Di Giacomo sfida Forcella



Piazza Salvatore Di Giacomo sembra voler sfidare Forcella. In teoria essa è protetta da ben 4 vincoli: Artistico, Archeologico, Monumentale e Storico; ma per i responsabili del comune sono lettera morta, infatti da anni i giardinetti sono stati invasi, oltre che da cumuli di spazzatura, da una serie di tavolini, dove si alternano consumatori di bevande ad incalliti quanto canuti giocatori di scopone.

In attesa di una musica assordante, per la quale alcuni bar si stanno attrezzando, bisogna contemplare una scritta provocatoria quanto indecente, che imbratta il muro di cinta del Mausoleo Schilizzi, una potenziale attrazione turistica, ricca di storia patria e contornata da boschi lussureggianti, vergognosamente inaccessibile da anni per mancanza di personale.



Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino, pag.38 - 23 agosto 2022

Pietro Citati ci ha lasciati



Pietro Citati ieri, ad appena 92 anni d'età, ha concluso il suo percorso terreno ed è entrato a pieno titolo nell'immortalità della cultura.

Autore di decine di saggi sui più importanti scrittori dell'Ottocento, tanto da meritare il Premio Strega, si era cimentato con successo anche su temi filosofici, in particolare in due libri: *L'armonia del mondo* e *L'elogio del pomodoro*, che ho letto decine di volte, sui quali ho meditato a lungo, scopiazzando frasi scultoree e concetti superbi, che ho riportato nei miei scritti.

Egli aveva preconizzato la fine dell'Europa, il tramonto della civiltà contadina e si era battuto contro il dilagare del consumismo, che a suo parere avrebbe costituito la fine della civiltà. Nello stesso tempo aveva tessuto l'elogio del pomodoro, che consumava da ragazzo, un ortaggio all'epoca dalla superficie sfaccettato, barocca, da attirare il pennello dei più celebri specialisti di nature morte del Seicento napoletano.

Negli anni Novanta ho avuto l'altissimo onore di averlo come relatore nel salotto culturale che ogni settimana si svolge nei saloni della mia villa a Posillipo. In seguito siamo costantemente rimasti in contatto, prima epistolare e poi via mail.

Arrivederci Pietro e non addio, presto ci rivedremo in un luogo dove il tempo non esiste e potremo dialogare di letteratura e filosofia.



Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino, pag.38, 2 agosto 2022

Voli aerei annullati a raffica, vergogna!!!



Ogni giorno centinaia di voli vengono annullati senza preavviso mettendo in seria difficoltà decine di migliaia di viaggiatori.

A farne le spese anche mia moglie che, a Venezia, dopo due ore di fila e con la carta di imbarco già pronta, arrivata allo sportello ha saputo che il suo volo era stato annullato, per cui in taxi ha dovuto raggiungere la stazione, prendere il Freccia Rossa e dopo 6 ore giungere a Napoli.

Stessa sorte a New York per mia figlia Tiziana, alla quale è stato segnalato in aereo porto un ritardo del suo volo per Tel Aviv, dove abita, di 5 ore. "Andate a fare una passeggiata". Cosa che ha fatto pur dovendo badare a tre bambini. Ritornata per partire gli sono stati segnalate altre 4 ore di ritardo, per cui la passeggiata è forzosamente continuata.

Queste disavventure avvengono ogni giorno, per cui partire in aereo è divenuto un terrore al lotto. Vergogna!!!



Achille della Ragione

pubblicato da *Il Mattino*, pag.34, 28 luglio 2022

Un romanzo ispirato ad “UN POSTO AL SOLE”



Fig. 1 Achille con Giulia Poggi

Prima della chiusura estiva alla 'Feltrinelli' di piazza dei Martiri, davanti ad una folla plaudente, è avvenuta la presentazione di “Portami con te”, un romanzo scritto da due autori poco conosciuti (Dario Carraturo e Paolo Terracciano) ispirato alla nota soap televisiva ‘Un posto al sole’ presentato dall’ex dirigente del Centro in produzione di via Marconi, mentre Giulia Poggi (figura 1) ha letto alcuni brani dell’opera i cui protagonisti sono Vicky Beaf e lo Chef stellato, da tempo scomparsi dal cast mentre una parte secondaria è riservata a Michele, il giornalista da poco divenuto ‘cornuto’. Erano in sala i due interpreti principali oltre Patrizio Rispo (il guardaporte - figura 2): Serena con un abito che esaltava la sua bellezza e Diego, il capellone..., che copriva pudicamente il capo con un berretto con visiera.

Dopo la presentazione i personaggi di spicco (incluso il sottoscritto, che si è infilato ‘di spighetto’), si sono trasferiti in un elegante bar prospiciente la chiesa di santa Caterina a Chiaia dove era stato allestito un gustoso buffet e si potevano sorseggiare vari tipi di champagne. Sono riuscito a farmi fare delle foto con i vari personaggi, in particolare abbracciato teneramente con Serena, timorosa della gelosia di Filippo, ma purtroppo a Lubrano, più noto come autista abusivo che come fotoreporter, è stata rubata la macchina fotografica con grave perdita per la mia vanagloria.

Ho poi invitato vari personaggi a presenziare ad una riunione da tenersi a settembre nella mia villa posillipina, dove ogni settimana si svolge un salotto culturale.

Molti non credevano che io fossi ricco, anche se non sfondato, e che possedessi una villa di cinque piani; li ho quindi invitati a consultare Internet ed a visionare la mia

collezione di dipinti, la più importante di Napoli, e poi alcuni articoli tra i quali “Sì, è vero, l’anno scorso (1978) ho guadagnato un miliardo”, dopodiché hanno aderito in massa al mio invito. In particolare Serena, cui da poco avevo riferito che i miei Servizi Segreti mi avevano detto che lei abita al parco Matarazzo mi ha chiesto prima per quanto tempo ho guadagnato un miliardo ogni anno e poi se fossi separato. “Sono felicemente sposato, fedele e mia moglie è gelosa” - “e come mai non è venuta anche lei?” – “mia moglie è una persona seria, non segue scempiaggini alla televisione ed attualmente è ad una riunione di filosofi”.

A settembre attendiamo con ansia l’uscita e la presentazione di un nuovo libro: “La cucina di ‘Un posto al sole’: le ricette di Patrizio Rispo”. Chi vivrà vedrà.



Fig.2(Achille con Patrizio Rispo e Roberto Ferri)

Achille della Ragione

pubblicato mercoledì 20 luglio 2022

USA, le decisioni della Corte Suprema



In questi giorni la Corte suprema degli Stati Uniti sta emettendo sentenze imbarazzanti. Prima una decisione che rende complesso l'aborto, poscia una sentenza che favorisce la diffusione delle armi, per soddisfare un dio belligerante e rissoso.

Achille della Ragione

pubblicato da IIL MATTINO 18/7/2022 - Pag.34

Il turismo salva Napoli



Dopo la chiusura di tutte le industrie, grandi o piccole che fossero e dopo il fallimento delle attività artigianali, per la spietata concorrenza cinese, l'economia di Napoli sembrava destinata a soccombere, ma per fortuna, grazie alla sua bellezza paesaggistica ed artistica, da alcuni anni ha cominciato ad attrarre folle debordanti di turisti, accorsi dall'Italia e dall'estero ed incuranti delle deficienze nei trasporti o dal gran numero di chiese chiuse, i quali hanno portato entusiasmo, ma soprattutto ricchezza.

Quasi tutte le famiglie, più o meno abusivamente, hanno aperto dei bed & breakfast, mentre ristoranti e pizzerie sono sempre affollati. A portare sollievo vi è poi la più alta concentrazione d'Italia, che usufruisce del reddito di cittadinanza, pur svolgendo al nero attività lavorativa.

Speriamo che il turismo aumenti sempre più a premiare una città dalla storia gloriosa, ma soprattutto a riempire le tasche dei suoi abitanti.

Achille della Ragione

pubblicato domenica 21 agosto 2022

Emergenza climatica e tracollo planetario imminente



Il caldo soffocante di questi giorni, che abbiamo sofferto anche se eravamo in riva al mare, peggio ancora se eravamo rimasti in città, mentre i grandi fiumi sono in secca con danni devastanti per l'agricoltura ed i ghiacciai si stanno sciogliendo innalzando il livello del mare, che a breve inonderà le città costiere, avrebbe dovuto farci meditare sul disastro

planetario che incombe a breve sul nostro futuro. Meteorologi e futurologi ci dovrebbero ammonire che un eventuale aumento di altri sei gradi significherebbe la scomparsa sulla Terra di ogni specie vivente, ma nonostante lo scenario inquietante non vi è stato alcun impegno da parte di nessuna nazione per fermare o almeno rallentare lo stravolgimento ambientale, causa scatenante dei rialzi termici. Ci pare, in alcuni momenti di riflessione, di ascoltare già sbigottiti il suono straziante delle trombe di Gerico, che annunciano l'Apocalisse, ma se non vogliamo la nostra estinzione, dobbiamo muoverci subito tutti. Cosa fare? Diminuire drasticamente tutti i consumi inutili, risparmiando così materie prime e risorse idriche e attuare al più presto una rivoluzione energetica, sfruttando fonti alternative rinnovabili, ma soprattutto l'idrogeno, ubiquitario ed adoperabile immediatamente, da domani, anzi da oggi. Altri provvedimenti dovranno essere il frutto di una nuova corrente di pensiero, ancorata alla strenua ed intelligente difesa dell'ambiente. La fantasia al potere uno slogan che ritornerà prepotentemente d'attualità.



Il Mattino, pag.34 -17 agosto 2022



Corriere della sera, pag.27 - 19 agosto 2022

Achille della Ragione

Edifici abbandonati, barboni disperati



A Napoli esistono infiniti edifici pubblici di grandi dimensioni che, se restaurati, sarebbero in grado di ospitare decine di migliaia di persone.

Possiamo citare l'ex manicomio Leonardo Bianchi, sito sulla salita di Poggioreale e composto da 19 palazzoni o l'ex base Nato di Bagnoli di eguali proporzioni, oppure l'ex riformatorio di salita Pontecorvo o l'ex manicomio giudiziario di S. Efrema Nuovo, entrambi da tempo parzialmente

occupati da gruppi di estrema sinistra.

Ma lo scandalo che grida vendetta e che vogliamo segnalare ai nostri lettori è costituito dal convento di S. Monica, sito all'inizio del Cavone, composto da centinaia di stanze perfettamente arredate, mentre le monache che lo abitano sono meno di dieci.

Basterebbero pochi soldi, attingendo ad appositi fondi europei e si potrebbe dare una sistemazione dignitosa a decine di migliaia di barboni o di immigrati, più o meno clandestini.

Come potremo continuare a dormire beati nei nostri letti con il pensiero che tanti nostri simili, solo più sfortunati di noi, devono arrangiarsi, avendo come tetto il cielo e come giaciglio la pubblica strada.



La Repubblica N , 11 agosto 2022

Il Mattino - pag.38 - 13 agosto 2022

Achille della Ragione

Achille Lauro superstar



Gentile signora Marilicia lei oggi ha dato spazio ad un lettore che evidentemente non ha letto [Achille Lauro superstar](#) (consultabile in rete digitandone il titolo) ed ha imputato il Comandante dello scempio edilizio di Napoli, che in gran parte non è dipeso da lui, bensì ad un commissario inviato a Napoli per indire nuove elezioni, il quale doveva stare in carica tre mesi, invece vi stette per più di tre anni, permettendo ad una banda di costruttori, capitanata da Ottieri di costruire senza controllo alcuni scempi come la Muraglia cinese o il palazzone che ha deturpato piazza Mercato.

Queste falsità storiche sono state esaltate da Francesco Rosi nel suo film *Le mani sulla città*, nel quale i titoli di testa scorrono per 4 minuti sui giganteschi pilastri della tangenziale del Vomero, costruiti nel 1963, mentre Lauro è stato sindaco fino al 1958.

Achille della Ragione

pubblicato sabato 6 agosto 2022

42 suicidi in 7 mesi nelle carceri



In poco più di 7 mesi sono già 42 i detenuti che si sono tolti la vita nelle carceri italiane. Uno ogni 5 giorni. Numeri così alti non si erano mai visti nemmeno nel periodo del grande sovraffollamento che costò all'Italia la condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Nelle carceri italiane ci si uccide 16 volte in più che nel mondo libero. La fascia d'età in cui si sono registrati la maggior parte di questi atti è quella tra i 20 e i 30 anni. Persone giovanissime, quindi, con tutta la vita davanti a loro. Molti tra quelli che si sono suicidati erano poi appena entrati in carcere o prossimi all'uscita.

Se si guarda agli istituti dove nel 2022 si sono consumati più suicidi (Napoli Poggioreale, Roma Regina Coeli, Foggia, Milano San Vittore, Palermo Ucciardone, Monza, Genova Marassi e Pavia), i problemi sono sempre gli stessi: cronico sovraffollamento, elevata percentuale di detenuti stranieri, di tossicodipendenti e di detenuti affetti da patologie psichiatriche, ed una carenza di personale specializzato per farsi carico di queste criticità.

Quello che sappiamo è che abbiamo bisogno urgente di riforme, che possano far fronte alle problematiche crescenti del sistema penitenziario. Difficoltà che da tempo denunciavamo senza sortire alcun risultato.



L'eterna lotta tra il bene e il male



Tutti noi abbiamo cognizione di cosa sia il bene e cosa rappresenti il male nella vita di ogni giorno; pochi si pongono il problema se il male si annidi nell'universo dal momento della creazione e sia in eterna lotta col principio contrario. Mentre un intelligente architetto, che tutte le religioni indicano come Dio, creava le rose, un suo avversario gli poneva accanto le spine; mentre nel cielo svolazzavano nugoli di variopinte farfalle, nello stesso tempo nascevano virus e batteri. A mio parere bene e male sono collegati all'ordine ed al disordine che regnano nell'universo.

Basta lo spostamento di un solo aminoacido, tra le centinaia che compongono una proteina, come la mioglobina, presente in numerose specie animali, per creare una grave malattia, come pure il tanto decantato libero arbitrio, è influenzato da una tale quantità di fattori, dall'equilibrio ormonale e psichico alla casualità degli avvenimenti, da costituire una pura chimera.

Il bene e il male si fronteggiano ad armi pari e non esistono solo come categorie del pensiero umano, destinate a scomparire con l'estinzione dell'uomo; costituiscono una realtà frutto di un'intelligenza suprema costretta a destreggiarsi tra il caso e la necessità.

Achille della Ragione

Publicato da Il Mattino, pag. 38 - 21 giugno 2021

Perdoniamo, anzi elogliamo Corrado Augias



La trasmissione di Corrado Augias su Napoli è stata vista da un pubblico infinito e sui social sono partite fiumane di critiche, solo in parte giustificate, su come è stata condotta, viceversa a mio parere ed è il parere del sommo napoletanista che tutti conoscono, il voto che può meritare è tra 8 e 9, perché ha saputo mettere in risalto gli aspetti più salienti dello spirito partenopeo. Le uniche pecche sono aver trascurato San Gregorio Armeno con le sue botteghe (ma da tempo chiuse era difficile ricostruire l'atmosfera), aver dato pochissimo spazio a Totò, aver trascurato i soggiorni napoletani di Caravaggio, ma soprattutto l'opera meritoria dei Monti dei pegni, dal cui ventre partorirà il glorioso, anche se ora defunto, Banco di Napoli. Vi è tempo e speriamo volontà per rimediare, per il momento grazie Corrado.

Publicato da Il Mattino, pag. 34 - 21 aprile 2021



CORRADO AUGIAS - Città segrete - RAI 3 -



La Repubblica N , pag 15 del 20/4/2021

Achille della Ragione

Due solleciti ma aspetto ancora la chiamata



Gentile Direttore,

il 16 marzo scorso ho ricevuto dalla regione Campania la conferma della corretta registrazione dei miei dati effettuata on line e l'invito a giorni a presentarmi per la vaccinazione anti covid nella fascia di pazienti ad elevato rischio, avendo, a parte 74 anni, una gravissima cardiopatia, una steatosi epatica in fase terminale e numerose altre patologie riscontrabili. Nonostante abbia inviato due solleciti la risposta è stata il silenzio assoluto.

Achille della Ragione

pubblicato da Il Mattino, pag. 34 - 14 aprile 20214

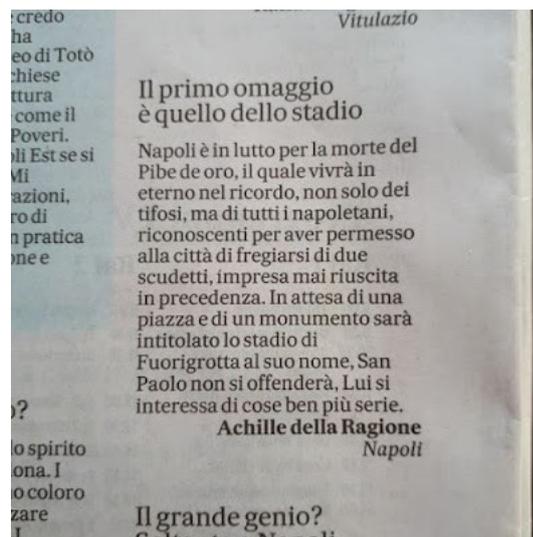
Maradona, per lui il San Paolo



Repubblica Napoli - 27 novembre 2020- pag. 23 -

Napoli è in lutto per la morte del pibe de oro, il quale vivrà in eterno nel ricordo, non solo dei tifosi, ma di tutti i Napoletani, riconoscenti per aver permesso alla città di fregiarsi di due scudetti, impresa mai riuscita in precedenza.

In attesa di una piazza e di un monumento bisogna quanto prima intitolare lo stadio di Fuorigrotta al suo nome, San Paolo non si offenderà, lui si interessa di cose ben più serie.



Il Mattino - 28 novembre 2020- pag. 42 -

Achille della Ragione

